

FEDERICA PIRAS

L'accoglienza dell'ospite nelle residenze tardoantiche: nuclei di ambienti interpretabili come "appartamenti"

Abstract

In questo contributo verrà approfondito il tema dell'ospitalità nell'ambito delle residenze aristocratiche tardoantiche, individuando, all'interno delle strutture abitative, nuclei di ambienti specificatamente destinati all'accoglienza dell'ospite. Nella prima parte il fenomeno verrà inquadrato negli ambiti più generali e ampiamente studiati dell'ospitalità e della pratica del *convivium* nella società tardoantica, dove la munificenza nei confronti dei convitati si esprime anche attraverso la predisposizione di alloggi riservati nella dimora. In questo tipo di approccio sarà fondamentale la documentazione delle fonti letterarie tardoantiche, che forniscono la testimonianza diretta da parte di esponenti dell'aristocrazia, pagani e cristiani, della pratica dell'ospitalità e delle conseguenze che questa consuetudine comporta nell'organizzazione dei percorsi e degli spazi residenziali all'interno delle dimore aristocratiche. Nella seconda parte saranno presi in considerazione alcuni casi studio significativi, fornendo una panoramica, per aree geografiche, dei settori interpretabili come appartamenti riservati agli ospiti all'interno delle ville aristocratiche tardoantiche. La parte conclusiva sarà dedicata all'esame del caso specifico dell'edificio di via Brisa a Milano, interpretabile come settore di rappresentanza/residenziale, di pertinenza del Palazzo Imperiale.

The aim of this paper is to investigate the hospitality in Late Antiquity residential architecture, identifying specific sectors for the reception of guests. In the first part, the phenomenon will be framed in the more general and widely studied areas of hospitality and the practice of *convivium* in Late Antiquity, where the munificence towards the guests is expressed also through the arrangement of reserved lodgings in the dwelling. In this type of approach it will be fundamental the Late Antiquity literary sources, which provide direct evidence from interpreters of aristocracy, Pagans and Christians, of the practice of hospitality and the consequences that this custom entails in the organization of paths and residential spaces within the aristocratic mansion. In the second part, some significant case studies will be considered, providing an overview, by geographical area, of the sectors that can be interpreted as apartments reserved for guests. The final part will be dedicated to the examination of the specific case of the via Brisa building in Milan, which can be interpreted as a representative / residential sector belonging to the Imperial Palace.

In questo contributo verranno indagate le forme dell'ospitalità nell'ambito delle strutture residenziali dell'aristocrazia tardoantica, analizzando la presenza di settori, all'interno di residenze di alto livello, destinati all'accoglienza degli ospiti e inquadrando il fenomeno dal punto di vista storico-sociale*.

L'esistenza di settori riservati destinati all'ospitalità doveva essere una caratteristica necessaria, considerando che nell'antichità era abitudine da parte dell'*élite*, durante viaggi e spostamenti di diversa natura, ma anche su invito diretto del *dominus*, soggiornare nelle abitazioni di amici e familiari. Tuttavia, nell'ambito degli studi generali sull'architettura residenziale tardoantica è evidente la difficoltà di definizione di settori specificatamente destinati all'ospitalità: si parla genericamente di "appartamenti", ma molto raramente viene affrontato uno studio più approfondito¹.

I – La pratica dell'ospitalità in epoca tardoantica

La documentazione delle fonti letterarie

Gli scambi epistolari tra i grandi personaggi di IV e V secolo d. C. costituiscono un'importante testimonianza diretta della pratica dell'ospitalità e delle conseguenze che questa consuetudine comporta nell'organizzazione delle attività e degli spazi residenziali dell'aristocrazia dell'epoca². In particolare, emerge la pratica dell'*invitatio* tramite missive scambiate tra i membri dell'aristocrazia tardoantica: il *dominus* non perde occasione per sollecitare la visita di amici e conoscenti, in occasione di singoli incontri conviviali o per periodi di tempo più lunghi.

L'*invitatio*, scarsamente rappresentata come tema autonomo nell'epistolografia in prosa, fin dall'epoca ellenistica assume, soprattutto nella forma della *vocatio ad cenam*, una veste poetica³. Nel *liber epistolarum* di Ausonio questo piccolo genere tematico assume particolare rilievo. Le epistole I, II, XII, XIII, sono tutti inviti rivolti ad Assio Paolo che, insieme a Paolino di Nola, è il principale destinatario della corrispondenza di Ausonio; nell'epistola XVII Ausonio sollecita, invece, la visita dell'amico Teone.

* In questo articolo vengono presentati i risultati delle ricerche condotte grazie al premio di laurea Clementina Gatti, bandito dall'Università degli Studi di Milano. Lo spunto per la ricerca deriva dallo studio iniziato con la tesi di laurea magistrale *L'edificio romano di via Brisa: ipotesi sul palazzo imperiale di Milano*, discussa dalla scrivente presso l'Università degli Studi di Milano, a. a. 2010/2011, relatore Prof. Fabrizio Slavazzi, le cui conclusioni sono state sviluppate ulteriormente in PIRAS 2012. Ringrazio il Prof. Slavazzi per il fondamentale sostegno e confronto.

¹ Un'eccezione è costituita da un interessante articolo di Eric Morvillez nel quale lo studioso affronta la problematica dell'individuazione di "appartamenti" destinati agli ospiti nelle dimore tardoantiche MORVILLEZ 2002.

² MORVILLEZ 2002, p. 231.

³ MONDIN 1995, p. 61.

Nell'epistola I troviamo alcuni elementi che ricorrono nelle lettere di *invitatio*: il trasferimento in campagna; l'esortazione all'amico affinché giunga celermente; l'invito a portare con sé qualche prodotto letterario⁴.

Quod tibi si gratum est, optime Paule, proba.
Cornipedes rapiant imposta petorita mulae,
vel cisio triiugi, si placet, insilias,
vel celerem mannum vel ruptum terga veraedum
conscendas, propere dummodo iam venias,
instantis revocant quia nos sollemnia Paschae
libera nec nobis est mora desidiaie.⁵

L'epistola II costituisce una nuova *invitatio* ad Assio Paolo, a pochi giorni di distanza dalla precedente, della quale vengono ripresi i medesimi temi. Paolo viene esortato a mantenere la promessa e a raggiungere al più presto Ausonio, che non vede l'ora di recarsi in campagna subito dopo Pasqua. Invasa dalla folla richiamata dalla festività, Bordeaux ha perso ogni attrattiva per il poeta, che preferisce ricercare la tranquillità degli ozi rurali. Paolo è invitato a seguirlo portando con sé le proprie mercanzie culturali; in cambio troverà nella dimora di Ausonio l'accoglienza adeguata.

[...] intemerata tibi maneant promissa memento.
Phoebus iubet verum loqui.
Etsi Pierias patitur lirare sorores,
numquam ipse torquet ἄλλαχα.
Te quoque ne pigeat consponsi foederis: et iam
Citus veni remo aut rota, [...].⁶

Haec et quae possunt placidos offendere mores
Cogunt relinqui moenia,
dulcia secreti repetantur ut otia ruris,
nugis amica ac seriis,
tempora disponas ubi tu tua iusque tuum sit,
ut nil agas vel quod voles.
Ad quae si properas, tota cum merce tuarum
Veni Camenarum citus.⁷

L'epistola XII, ancora una *invitatio* a Assio Paolo, dove vengono prospettati i piaceri (il frutto di Demetra, grassi animali, coppe capaci per mescere il nettare del buon vino) che l'amico troverà al suo arrivo, per rallegrare, insieme all'amico, gli ozi della vita.

⁴ MONDIN 1995, p. 66.

⁵ Aus., *Epist.*, I, 4-10.

⁶ Aus., *Epist.*, II, 6-12.

⁷ Aus., *Epist.*, II, 29-36.

L'epistola è caratterizzata dall'inconsueta *Sprachmischung*, che alterna e intreccia latino e greco⁸.

Hic erit et fructus Δεμήτερος ἀγλαοχάρπου,
ἔνθα σῦες θλαροὶ πολυχανδέα pocula τ', ἔνθα
χιρῶν, εἴ γε θέλοις, νέχταρ νόπιον bonoιο.
Ambo igitur nostrae παραθέλωμεν otia vitae,
dum res et aetas et sororum
νήματα πορφύρεα πλέχεται.⁹

Nell'*incipit* all'epistola XIII il destinatario, sempre Assio Paolo, riceve un lungo e solenne epiteto, tramite la menzione della duplice attività di poeta e retore dell'amico, mentre Ausonio relega se stesso al secondo posto¹⁰.

Ῥωμαίων ὕπατος ἀρεταλόγῳ ἠδὲ ποιητῇ,
Αὐσόφοις Παύλῳ· Σπεῦδε φίλους ἰδέειν.¹¹

Ausonio, che ha lasciato la residenza in Garonna per la campagna di Saintes chiede all'amico di raggiungerlo il più velocemente possibile.

Aequoream liqui te propter, amice, Garumnam,
te propter campos incolo Santonicos.
Congressus igitur nostros pete; si tibi cura,
quae mihi, conspectu iam potiere meo.
Sed tantum adpropere, quantum pote corpore et aevo;
ut salvum videam, sat cito te video.¹²

Hoc tibi de nostris ἀσπαστιχὸν offero libris.
Vale. Valere si voles me, iam veni.¹³

Nell'epistola XVII Ausonio lamenta l'assenza di Teone, che non gli rende visita da ben tre mesi. Il poeta precisa all'amico che, se il motivo è la somma di denaro che gli ha prestato, egli è disposto a condonargliela pur di poterlo vedere. Segue poi la vera e propria *invitatio*, con le istruzioni per il tragitto fluviale dalla costa del Médoc al porto di *Condate*, da cui un calesse condurrà l'ospite direttamente al *Lucaniacos*, una delle proprietà di Ausonio.

Ausonius salve caro mihi dico Theoni,
versibus expediens quod volo quodve queror.
Tertia fissipedes renovavit Luna iuventas,
ut fugitas nostram, dulcis amice, domum.¹⁴

⁸ Ausonio non si limita al semplice accostamento delle due lingue, ma utilizza calchi semantici, aggettivi composti, temi nominali latini con desinenze greche, traslitterazione completa di termini latini in greco, neoformazioni latine e greche, tarsie poetiche di varia origine, con preferenza per Omero (cfr. MONDIN 1995, p. 168).

⁹ Aus., *Epist.*, XII, 40-45.

¹⁰ MONDIN 1995, pp. 171-172.

¹¹ Aus., *Epist.*, XIII.

¹² Aus., *Epist.*, XIII, 1-6.

¹³ Aus., *Epist.*, XIII, 35-36.

An quia per tabulam <in> qua Medica pugna notata <est>
Debita summa mihi est, ne repetamus, abes?
Bis septem rutilos, regale nomisma, Philippos,
ne tanti fuerint, perdere malo, Theon,
implicitum quam te nostris interne medullis
defore tam longi temporis in spatio.
Ergo aut praedictos iam nunc rescribe Darios
et redime, ut mora sit libera desidia,
aut alios a me totidiem dabo, dummodo cari
conspicer ora viri, pauperis usque licet.
Puppe citus propera sinuosaque lintea veli
Pande. Medullini te feret aura noti
Expositum subter paradas lectoque iacentem,
corporis ut tanti non moveatur onus.
Unus Dumnitoni te litore perferet aestus
Condantem ad portum, si modo deproperes.
Inque vicem venti, quotiens tua flamina cessant,
remipedem iubeas protinus ire ratem.
Invenies praesto subiuncta petorrita mulis:
villa Lucani mox potieris aco.¹⁵

Parte dell'epistolario di Simmaco testimonia l'amicizia con Giulio Naucellio¹⁶. Nonostante la generale affettuosità della corrispondenza, Simmaco in una lettera si dimostra particolarmente duro con l'amico: dopo essere stato più volte esortato a recarsi a Roma, Naucellio annuncia a Simmaco il proprio arrivo e gli chiede di mettere a disposizione una delle sue residenze nelle quali è solito ospitare gli amici. L'oratore risponde a Naucellio che non può accontentare la sua richiesta in quanto ha già destinato entrambe le dimore ad altrettanti amici. Simmaco invece di invitare l'amico nella propria *domus*, lo esorta a recarsi lo stesso a Roma, alloggiando nella casa dove ha sempre vissuto. Probabilmente, come è costume per gli aristocratici del tempo, Naucellio viaggiava con una nutrita servitù, che difficilmente avrebbe trovato posto della residenza propria di Simmaco, che quindi non accenna neanche alla possibilità di ospitare l'amico nella propria dimora¹⁷.

Binas ad me litteras pedisequus tuus detulit: fraudis arguerer, nisi totidem reddidissem. Utrisque te rediturum Romam, si per annos liceat, spondesti. Saepe numero idem scripseras; nihil iam moror syngraphas tuas. Iterare promissum fallaciae meditation est.¹⁸

¹⁴ Aus., *Epist.*, XVII, 1-4.

¹⁵ Aus., *Epist.*, XVII, 17-36.

¹⁶ Oriundo di Siracusa, Senatore, all'epoca della corrispondenza con Simmaco, collocata intorno al 400 a. C., ha 95 anni e vive ritirato in una casa di proprietà della moglie a Spoleto (cfr. MANACOTTA 1992, p. 321).

¹⁷ MANACOTTA 1992, p. 322.

¹⁸ Symm., *Epist.*, III, 13.

In meo aere duco, quod te adornare optatum reditum nuntiasti. Se male metuo ne hoc studium tui negatio habitationis impediatur; quan pet ut in bonam partem voti erga te mei certus accipias. Deos enim facio testes has domus quarum alteram postulasti iam dudum a me hospitibus esse decretas. Quaeso igitur ut sacramento commodes fidem, qui vel animo tantum meo credere debuisses, et in aedes tuas festinus recurras.¹⁹

Alla semplice attestazione della pratica dell'*invitatio* rivolta dai membri dell'aristocrazia ad amici e familiari a soggiornare per periodi più o meno lunghi nelle proprie residenze extraurbane, si affianca la pratica della *vocatio ad caenam*, ovvero l'invito alla condivisione del momento conviviale.

Una testimonianza importante è fornita dall'epistolario di Sidonio Apollinare. Nell'epistola II, 2 si trova la descrizione della villa *ad Avitacus* e in particolare l'importante menzione di un appartamento, indicato con il termine *deversorium*, destinato ad accogliere l'ospite dopo il banchetto. Nell'epistola viene sottolineata la comodità dell'alloggio, la cui posizione è stata scelta con cura.

Edulibus terminatis excipiet te deversorium, quia minime aestuosum, maxime aestivum, nam per hoc, quod in Aquilonem solum patescit, habet diem, non habet solem, interiecto consistorium perangusto ubi somnulentiae cubiculariorum dormitandi potius quam dormiendi locus est. Hic iam quam volupe auribus insonare cicadas meridie concrepantes, ranas crepusculo incumbente blaterantes, cygnos atque anseres concubia nocte clangentes, intempesta gallos gallinacios concinentes, oscines corvos voce triplicata puniceam surgentis Aurorae facem consalutantes, diluculo autem Philomelam inter frutices, sibilantem, Progenem inter asseres minurrientem! Cui concentui licebit adiungas fistulae septiforis armentalem Camenam, quam saepe nocturnis carminum certaminibus insomnes nostrorum montium Tityri exercent, inter greges tinnibulatos per depasta buceta reboantes. Quae tamen varia vocum cantuumque modulamina profundius confovendo sopori tuo lenocinabuntur.²⁰

Nell'epistola II, 9 Sidonio, in viaggio verso Nîmes, è ospite di due amici, Ferreolo e Apollinare, nelle loro proprietà contigue, e descrive le attività svolte insieme agli altri invitati. In particolare, racconta della riunione prima del banchetto di tutti i convitati in un ambiente della villa di Ferreolo, identificabile come la biblioteca. Gli ospiti trascorrono il tempo conversando e dedicandosi a intrattenimenti di vario genere (giochi, letture), fino a quando sono interrotti da uno schiavo che annuncia l'inizio del banchetto vero e proprio e la compagnia viene condotta nel *triclinium*.

Vix quodcumque vestibulum intratum, et ecce huc sphaeristarum contrastantium paria inter rotatiles catastropharum gyros duplicabantur, huc inter aleatoriarum vocum competitiones frequens crepitantium fritillorum tesserarumque strepitus audiebatur; huc libri adfatim in promptu [...] Studiis hisce dum nostrum singuli quique, prout libuerat, occupabantur, ecce et ab archimagiro adventans, qui tempus instare curandi corpora moneret [...].²¹

¹⁹ Symm., *Epist.*, III, 14.

²⁰ Sidon., *Epist.*, II, 2, 13-14.

²¹ Sidon., *Epist.*, II, 9, 4-6.

Alla fine del banchetto ciascun invitato si reca al proprio alloggio (*deversorium*), oppure trova ospitalità negli alloggi della famiglia, in base alla proprietà (*proedio Verocingi/fundus Prusianum*) dove aveva avuto luogo il convito.

Inde surgentes, si Vorocingi eramus (hoc uni praedio nomen), ad sarcinas et deversorium pedem referebamus; si Prusiani (sic fundus alter nuncupabatur), Tonantium cum fratribus, lectissimos aequaeavorum nobilium principes, stratis suis eiciebamus, qui nec facile crebro cubilium nostrorum instrumenta circumferebantur [...].²²

Un episodio simile è descritto anche da Macrobio nell'opera *Saturnalia*, dove, però, si fa riferimento non ad una villa suburbana, ma ad una residenza urbana. In occasione della festa dei Saturnali, a Roma, nella casa di Vettius Praetextatus (da riconoscere, quasi certamente, nell'antica casa dei Vettii sull'Esquilino) una dozzina di ospiti, tutti uomini, si riuniscono, prima del banchetto, in una delle sale destinata agli ospiti della dimora, ancora una volta identificabile con una biblioteca, elegantemente decorata ed arredata.

Postero die ad aedes Vettii matutini omnes inter quos pridie convenerat adfuerunt, quibus Praetextatus in bibliothecam receptis, in qua eos opperiebatur – Praeclarum – inquit – diem mihi fore video cum et vos adestis et adfuturos se illi, quos ad conventus nostri societatem rogari placuit, sponderunt.²³

La riunione che precede il banchetto dura alcune ore, consentendo lunghi dibattiti sui più svariati argomenti, come preannuncia Pretestato alla vigilia del convito.

Plura de hoc dissereremus, ni vos invitos ab invito discedere hora cogeret. Sed vultisne diem sequentem, quem plerique omnes abaco et latrunculis conterunt, nos istis sobriis fabulis a primo lucis in cenae tempus, ipsam quoque cenam non obruntam poculis non lascivientem ferculis sed quaestionibus doctis pudicam et mutuis ex lecto relationibus exigamus?²⁴

Anche in questo caso gli ospiti sono interrotti da uno schiavo che annuncia l'inizio del banchetto; i convitati lasciano, quindi, la biblioteca per prendere posto nel *triclinium*.

Inter haec servilis moderator obesequii, cui cura vel adolendi Penates vel struendi penum et domesticorum actuum ministros regendi, admonet dominum familiam pro solemnitate annui moris epulatam. Hoc enim festo religiosae domus prius famulos instructis tamquam ad usum domini dapibus honorant, et ita demum patribus familias mensae apparatus novatur. Insinuat igitur praesul famulitii cenae tempus et dominus iam vocare.²⁵

Il fenomeno dell'ospitalità, quindi, si lega strettamente al tema dei piaceri dell'*otium* della vita rurale, come emerge in modo significativo, per esempio, nello scambio epistolare tra Ausonio e l'amico Assio Paolo. In età tardoantica, infatti, molti membri dell'aristocrazia, preferiscono condurre una vita

²² Sidon., *Epist.*, II, 9, 7.

²³ Macr. *Sat.*, I, 6, 1-2.

²⁴ Macr. *Sat.*, I, 5, 11.

²⁵ Macr. *Sat.*, I, 24, 23.

ritirata in campagna, rispetto alla vita cittadina, soggiornando, più o meno stabilmente, nelle proprie ville extraurbane, per fuggire, nella maggior parte dei casi, alle responsabilità che la vita cittadina impone²⁶.

Un secondo aspetto è quello dell'ospitalità legata al momento conviviale, ben esemplificato dai *Saturnalia* di Macrobio, dove emergono tre momenti fondamentali legati al *convivium*: un primo momento è dedicato all'accoglienza e all'intrattenimento degli ospiti prima del banchetto, in ambienti riccamente decorati, come le biblioteche; successivamente, dopo l'annuncio dell'inizio del banchetto da parte di un servitore, gli ospiti vengono radunati nel triclinio dove ha inizio il *convivium* vero e proprio²⁷; a conclusione del banchetto, che in genere si protrae diverse ore, gli ospiti vengono condotti in settori all'interno dell'abitazione o in appartamenti indipendenti, dove è messo loro a disposizione tutto ciò di cui hanno bisogno.

Le fonti, quindi, testimoniano inequivocabilmente la presenza di una serie di ambienti riccamente decorati destinati ad accogliere gli ospiti della dimora, dove il padrone di casa dà il benvenuto e predispone l'intrattenimento (lettura, conversazione su diversi temi, giochi), ma anche l'esistenza di interi settori destinati al soggiorno prolungato.

Aspetti organizzativi nell'ambito dell'architettura residenziale

In età tardoantica, a partire dalla fine del III secolo d. C., le *domus* e le ville dell'aristocrazia presentano alcuni elementi tipologici comuni, al di là delle differenze morfologiche dovute a tradizioni architettoniche locali, condizionamenti climatici²⁸, situazioni urbanistiche e possibilità economiche del *dominus*²⁹. Le classi più agiate, in questo periodo, esprimono il proprio rango sociale e la propria cultura attraverso l'utilizzo di forme planimetriche poco note, come gli ambienti di rappresentanza absidati, di programmi decorativi ricercati, realizzati in materiali preziosi (marmi colorati, in lastre e *sectilia*, e mosaici), di *viridaria* dotati di fontane e giochi d'acqua, di sistemi di riscaldamento diffusi, che portano, a partire dal IV secolo d. C., a concepire la dimora aristocratica, che sia *domus* urbana o villa extraurbana, come scenario per l'auto-rappresentazione del *dominus*³⁰. Le scene figurate della decorazione dipinta e dei mosaici rappresentano i piaceri tipici della classe aristocratica (caccia, corse di cavalli), le attività agricole della proprietà (calendari, personificazioni delle Stagioni) e la cultura del *dominus* (rappresentazioni teatrali, scene mitologiche). Il lusso delle residenze è variabile, dipendendo dalle

²⁶ MATHISEN 2003-2004, pp. 343-345.

²⁷ Si veda ROSSITER 1991.

²⁸ Si pensi ai settori sotterranei delle dimore tunisine, come le *domus* della Caccia e della Nuova Caccia a *Bulla Regia*. Cfr. Catalogo nn. 21-22.

²⁹ BALDINI LIPPOLIS 2001, p. 47.

³⁰ MORVILLEZ 2006, pp. 591-592.

possibilità del singolo proprietario, ma può raggiungere livelli ragguardevoli. Visitatori, *clientes* e convitati, entrando nella dimora, vengono colpiti dalla grandezza e dalla ricchezza della decorazione generale e, in particolare, dalla cura degli ambienti destinati all'accoglienza, all'intrattenimento e al soggiorno degli ospiti.

In epoca tardoantica il numero di incontri privati tra aristocratici aumenta rispetto all'età repubblicana e alto-imperiale. Il momento conviviale, in particolare, è caratterizzato da un maggiore lusso e sfarzo e diventa uno dei principali metodi di autorappresentazione del *dominus*, il quale esprime il proprio *status* sociale anche attraverso la generosità del banchetto offerto: lo scopo principale del *convivium* è quello di allargare la sfera di influenza attraverso l'esibizione del potere e della munificenza del padrone di casa³¹. L'innovazione più significativa è l'introduzione della forma absidata per l'ambiente di rappresentanza, associata all'utilizzo dello *stibadium* per il banchetto e alla tavola a sigma, che soppiantano la disposizione a Π dei *triclinia* tradizionali. L'abside, quindi, accoglie lo *stibadium* e la tavola semicircolare, lasciando lo spazio anteriore rettangolare libero, utilizzabile per l'intrattenimento dei convitati: in alcuni casi ad un preesistente *triclinium* rettangolare può essere aggiunto uno *stibadium* in muratura, oppure sul pavimento di sale quadrangolari può essere riprodotta nella decorazione la scansione dello *stibadium* e della tavola a sigma³². Parallelamente al numero degli incontri aumenta anche il numero di convitati; di conseguenza le sale destinate al convito, adibite nelle grandi residenze aristocratiche o imperiali, aumentano di dimensioni, tanto da essere in grado di ospitare più di uno *stibadium*, accogliendo in questo modo un numero maggiore di commensali.

In generale, si assiste ad un progressivo aumento delle dimensioni della superficie abitativa, attraverso la moltiplicazione di corti e peristili e, parallelamente, degli spazi di rappresentanza, caratterizzati da piante sempre più ricercate (absidate, circolari, poligonali, policonche)³³. La trasformazione dello spazio domestico che si registra tra medio e tardo Impero procede di pari passo con l'evoluzione della società e con l'affermazione di un nuovo modo di vivere: l'abitazione acquisisce indipendenza rispetto agli impianti collettivi, grazie alla creazione di settori specializzati, come terme private, ambienti riscaldati, latrine, tutti elementi che garantiscono l'indipendenza della casa. Questo nuovo modo di vivere porta l'aristocrazia a concepire lo spazio domestico in modo diverso: la casa non è più un blocco architettonico unitario, in cui gli ambienti si giustappongono uno accanto all'altro

³¹ Per una disamina delle implicazioni politico-sociali del *convivium* romano in età tardoantica si veda il contributo di Andrea Livini (LIVINI 2009).

³² Sul tema dell'evoluzione del banchetto e della convivialità nel mondo romano si rimanda al fondamentale studio di Katherine Dunbabin (DUNBABIN 2003) e al contributo di Jeremy Rossiter (ROSSITER 1991) che si occupa nello specifico del *convivium* in età tardoantica; in particolare, sull'introduzione dello *stibadium* a discapito dei tradizionali *triclinia* rettangolari si veda anche DUNBABIN 1991.

³³ SODINI 1997, pp. 515-516; sul tema degli ambienti poligonali nell'architettura residenziale tardoantica si veda SCAGLIARINI CORLÀITA 1995.

attorno al peristilio, ma, attraverso l'uso di anticamere, corridoi, cortili secondari, lo spazio della casa si frammenta, creando settori per una fruizione differenziata: dagli ambienti pubblici, a cui hanno diritto ad accedere tutti i visitatori della dimora, agli ambienti più riservati, ai quali possono accedere solo ospiti selezionati, secondo una rigida gerarchia sociale³⁴. In particolare, nei settori più riservati della dimora trovano spazio nuclei di ambienti destinati ad accogliere la vita privata del *dominus*, in genere indicati con il termine moderno di "appartamenti".

Il riconoscimento di tali entità architettoniche è problematico, non solo per la lacunosità della documentazione archeologica, ma anche per la mancanza di studi specifici sull'argomento, spesso affrontato in modo generico all'interno del più ampio dibattito fra spazio pubblico e spazio privato.

Un primo tentativo di definire l'appartamento dal punto di vista prettamente planimetrico è rappresentato dallo studio di M. Chiara Mulè che, affrontando il problema relativamente alle dimore della Tunisia romana, fornisce un primo inquadramento tipologico. La studiosa, in prima istanza, definisce come "appartamento" un nucleo di vani il cui ingresso è filtrato attraverso una serie di accorgimenti planimetrici (vestiboli, corridoi, corti porticate, pozzi di luce) e che, per la posizione all'interno della *domus* e per la ricercatezza della decorazione, è verosimilmente destinato alla fruizione diretta del *dominus*, dei familiari o di ospiti selezionati. Gli appartamenti, quindi, sono da identificare in quei settori della casa che gravitano intorno al peristilio principale senza però aprirsi direttamente su di esso. Allo stesso tempo, tali nuclei di ambienti non si aprono direttamente verso l'esterno e sono posizionati, solitamente, distanti dai settori di servizio e di produzione della *domus*. È da escludere dalla classificazione, secondo la studiosa, quello che potrebbe considerarsi la cellula minima di un appartamento, ossia un ambiente preceduto da un vestibolo, la cui sfera di utilizzo risulta effettivamente troppo generica. La Mulè propone una tipologia planimetrica degli appartamenti secondo due criteri di classificazione che consentono di analizzare da un lato la distribuzione degli ambienti all'interno di ciascun "appartamento" e, dall'altro, di definirne il rapporto con gli ambienti di rappresentanza della dimora. In base al primo criterio si distinguono: 1) "appartamenti" accessibili attraverso un vestibolo; 2) due o più ambienti affiancati e aperti su una corte scoperta, il cui ingresso, costituito da un piccolo varco, è accessibile da un'ala del peristilio; 3) due o più ambienti affiancati e serviti da un corridoio a pianta rettangolare, aperto direttamente sulla corte principale o su corti secondarie. In base al secondo criterio di classificazione la studiosa individua tre tipologie: A) nuclei di appartamenti posti simmetricamente ad un ambiente di rappresentanza; B) "appartamento" adiacente ad un lato dell'ambiente di rappresentanza; C) "appartamento" indipendente dall'ambiente di rappresentanza.

³⁴ Sul concetto di spazio pubblico e spazio privato nella casa romana si vedano GRASSIGLI 1999 e WALLACE HADRILL 1988.

In definitiva l'appartamento si configura come un nucleo di vani ai quali si accede attraverso una serie di accorgimenti planimetrici e architettonici che garantiscono un accesso controllato e che, per la posizione all'interno della *domus* e per l'alto livello della decorazione, può essere circoscritto alla sfera di pertinenza del *dominus*, di membri della famiglia e di ospiti selezionati. Si tratta di settori che gravitano intorno alla corte principale, collocandosi nella maggior parte dei casi agli angoli del perimetro dell'abitazione oppure organizzandosi intorno a corti secondarie o a pozzi luce. Tali ambienti possono disporsi in adiacenza ad un lato di un ambiente di rappresentanza/triclinio oppure collocarsi simmetricamente rispetto ad esso, creando dei corpi indipendenti; in ogni caso, essi non si aprono mai direttamente sul peristilio principale, ma l'accesso viene garantito da un vestibolo, una corte o un corridoio, i quali hanno la funzione di filtrare l'accesso a una cerchia selezionata di persone. La non assialità degli ingressi a tali settori, in molti casi, contribuisce ad accrescerne la riservatezza all'interno della *domus*.

Nelle residenze di maggiori dimensioni si assiste ad una moltiplicazione di questi "appartamenti", dove possono essere accolti per periodi più o meno lunghi, ospiti selezionati. Essi possono presentare varianti nelle scelte planimetriche, mantenendo però il carattere fondamentale di separazione e riservatezza rispetto agli spazi "pubblici" della dimora.

La presenza di settori più riservati all'interno doveva essere segnalata non solo dall'alterazione planimetrica del perimetro della casa, ma anche dal movimento delle coperture degli ambienti stessi, che costituivano dei segnali per decifrare l'organizzazione dell'edificio; tuttavia, lo stato in cui ci sono giunte la maggior parte delle residenze non permettono di coglierne appieno l'alzato, e di conseguenza la tipologia delle coperture³⁵.

La funzione dei singoli ambienti all'interno di ogni "appartamento" non è semplice da definire e d'altra parte ormai da tempo è accertata la polifunzionalità di alcuni ambienti e l'interferenza delle loro funzioni. In particolare, il *cubiculum*, può essere utilizzato non solo per il riposo diurno e notturno, ma anche per la lettura, lo studio, per discutere di affari o per accogliere gli ospiti prima o dopo un banchetto³⁶. In alcuni casi è possibile individuare i *cubicula* provvisti di letto grazie alla bipartizione dello spazio, evidenziata anche dalla scansione della pavimentazione musiva in un'area centrale, destinata alle attività diurne, e in un'alcova, dove trova posto il letto. Allo stesso modo partizioni pavimentali ad U sono da ricondurre a *triclinia* di pertinenza esclusiva degli appartamenti. Anche i soggetti della decorazione musiva figurata possono aiutare nella definizione della sfera d'uso degli ambienti: soggetti

³⁵ MULÈ 2003, p. 114.

³⁶ Sul concetto di "pubblico" e "privato" e sulle molteplici funzioni del *cubiculum* nello spazio domestico romano si vedano ZACCARIA RUGGIU 1995 e RIGGSBY 1997.

legati alle Muse possono essere ricondotti a studi/biblioteche; il mondo dionisiaco sembra alludere alla sfera della sessualità.³⁷

Quindi, l'ospite accolto nella *domus* di un esponente della classe aristocratica trova a propria disposizione uno spazio riservato costituito da un nucleo di ambienti per il riposo e lo svago che, nelle dimore più lussuose, può essere dotato di *triclinium*, *viridarium* e ambienti di servizio, come piccoli impianti termali, che rendono completamente indipendenti tali "appartamenti" rispetto al resto dell'abitazione.

La documentazione archeologica

L'individuazione di appartamenti destinati in modo certo all'accoglienza degli ospiti e non all'uso esclusivo del proprietario della dimora è estremamente difficile: fa eccezione il caso particolarmente fortunato della *Maison du Cerf* ad Apamea.

La struttura è costituita da una zona organizzata intorno alla sala rettangolare A, che costituisce l'ambiente di ricezione principale del complesso³⁸. Sull'asse della grande sala A, superando un'ampia zona trasversale di collegamento (G), è stato individuato un settore riservato, composto da un ambiente principale absidato (AA), collegato a due ambienti laterali (AB e AC). Sulla soglia di AA si legge una citazione dell'Odissea di Omero.

Salute, ospite! Sarai bene accolto fra noi. Poi tu, quando
il cibo t'avrà ristorato, dirai che cosa ti occorre.³⁹

Il passo omerico ricorda, a chiunque entri nella sala, la funzione dell'ambiente, che può, quindi, essere interpretato come *triclinium*, dotato di due *cubicula* laterali, i quali possono essere utilizzati per il riposo e il ristoro degli ospiti accolti

nella dimora. Eric Morvillez sottolinea come in mancanza di un'iscrizione così esplicita difficilmente sarebbe stato possibile riconoscere in questo settore della casa un appartamento destinato a visitatori esterni; molto probabilmente, esso sarebbe stato interpretato, come in molti altri casi, come un settore

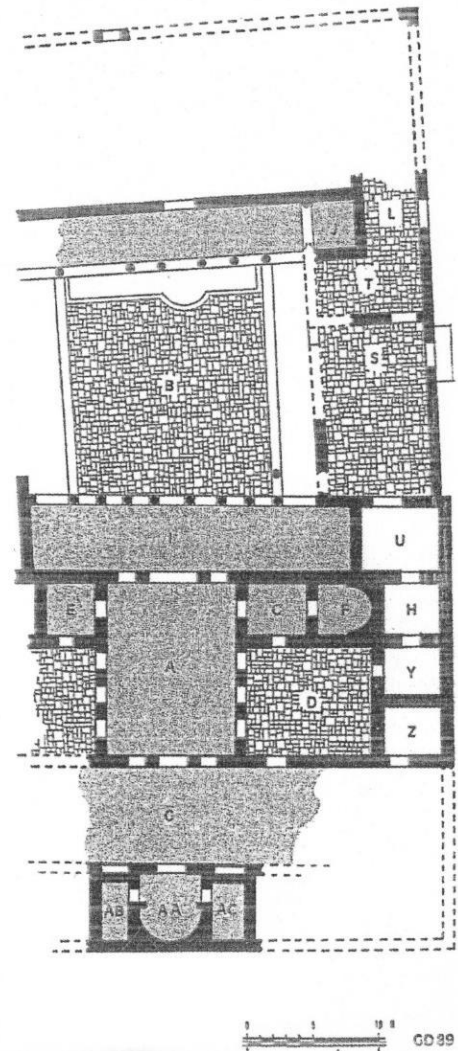


Fig. 1. Apamea, *Maison du Cerf* (da MORVILLEZ 2002, Fig. 7)

³⁷ MULÈ 2003, p. 115.

³⁸ MORVILLEZ 2002, p. 236.

³⁹ Hom. *Od.* I, vv. 124-125.

residenziale in uso ai proprietari della dimora, trovandosi, oltretutto, in asse con la sala di rappresentanza principale (A)⁴⁰.

Nonostante l'eccezionalità della testimonianza della *Maison du Cerf*, che rimane un *unicum* tra la documentazione archeologica, la presenza di nuclei di ambienti interpretabili come appartamenti, che siano riservati al *dominus* o destinati ad ospiti, è largamente diffusa in tutto l'Impero romano.

Nella ricerca della documentazione, partendo dai criteri di identificazione proposti da M. Chiara Mulè⁴¹, mi sono concentrata nella selezione di quelle residenze, *domus* urbane o ville, che presentino più di un appartamento. Vengono, quindi, esclusi dall'indagine, sia le dimore con un singolo settore riservato, il quale, in assenza di altra documentazione, viene in genere attribuito all'utilizzo personale del *dominus*⁴², sia la cellula minima costituente l'appartamento, ossia un singolo ambiente preceduto da un vestibolo, la cui sfera di utilizzo abbiamo visto essere troppo generica. In questo modo è possibile ipotizzare che in tutti i casi studio raccolti almeno uno dei settori sia destinato all'accoglienza degli ospiti. In molti casi, quando il numero di appartamenti si moltiplica, la loro articolazione interna varia: da complessi più articolati a piccoli settori appartati. Si può ipotizzare, in linea teorica, che gli esempi più complessi siano di pertinenza del *dominus*, mentre gli altri settori, più modesti, venissero destinati all'ospitalità.

Di seguito viene proposto il catalogo dei casi studio raccolti, suddivisi per aree geografiche, raggruppati per Diocesi⁴³. Nelle planimetrie a completamento del catalogo, in giallo sono indicati i nuclei residenziali interpretabili come appartamenti e in arancione gli ambienti di rappresentanza/tricliniari ad essi pertinenti, dove presenti. I casi proposti rientrano cronologicamente nel periodo d'interesse per l'indagine, ossia l'età tardoantica (IV e V secolo d. C.)

Sul numero di attestazioni raccolte incide inevitabilmente la natura e lo stato di conservazione della documentazione archeologica, spesso lacunosa e disomogenea; sono stati fondamentali, come punto di partenza per la raccolta dei dati, gli studi dedicati all'architettura residenziale romana nell'ambito di singoli distretti geografici⁴⁴.

⁴⁰ MORVILLEZ 2002, p. 237.

⁴¹ Si veda *supra* p. 9-10.

⁴² Anche se il caso della *Maison du Cerf* di Apamea dimostra come l'assunto non sia sempre valido.

⁴³ La distribuzione non è geograficamente omogenea in quanto dipende inevitabilmente dalla consistenza della documentazione a disposizione.

⁴⁴ BALMELE 2001 per l'Aquitania; BONINI 2006 per la Grecia; BULLO - GHEDINI 2003 e THÉBERT 1986 rispettivamente per la Tunisia e per l'Africa in generale; CHAVARRÍA ARNAU 2007 per la Spagna; SFAMENI 2006 per l'Italia; GHEDINI - ANNIBALETTO 2012 per la Cisalpina; BECATTI 1949 per Ostia; DINTCHEV 2006 e MULVIN 2002 per la penisola balcanica.

1. Carranque, Villa

Cronologia

Fase 1: edificio di piccole dimensioni destinato ad attività agricole (I secolo d. C.).

Fase 2: monumentalizzazione del settore residenziale (IV-V secolo d. C.)

Fase 3: rifunzionalizzazione produttiva di alcuni ambienti all'interno dell'edificio residenziale, mentre gli ambienti posti ad ovest mantengono una funzione residenziale.

Fase 4: nella cosiddetta Basilica compaiono elementi architettonici e scultorei tardoantichi. (VI-VII secolo d. C.); in epoca medievale è documentata la presenza di un monastero (X-XI secolo).

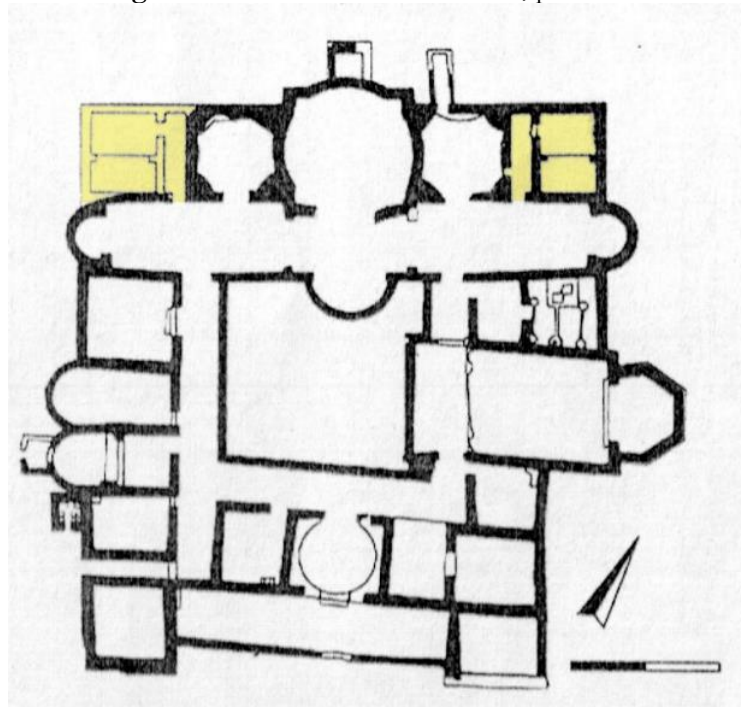
Organizzazione planimetrica

Villa monumentale di cui sono stati individuati tre settori: un edificio residenziale, un tempio e un edificio noto come Basilica. La *pars urbana* della villa si organizza intorno ad un peristilio a cui si accede tramite un vestibolo circolare. Nel lato E del peristilio si trova un primo ambiente di rappresentanza con abside pentagonale rialzata; una seconda sala di ricezione, a pianta poligonale, si colloca a N del peristilio. A quest'ultima si accede tramite un ambulacro rettangolare con le estremità absidate. Sullo stesso vestibolo si apre un nucleo di ambienti, posizionato lateralmente rispetto agli ambienti poligonali, che può costituire un appartamento; simmetricamente, sul lato opposto, è stata ipotizzata un'organizzazione analoga. Tutti gli ambienti dell'edificio residenziale sono dotati di un sistema di riscaldamento ad ipocausto, con forni indipendenti.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: corridoio; corridoio.

Riferimenti bibliografici: CHAVARRÍA ARNAU 2007, p. 237.



Tav. 1. Villa di Carranque, planimetria (rielaborazione grafica da CHAVARRÍA ARNAU 2007, fig. 66).

2. Cuevas de Soria,
Villa

Cronologia

Fase 1: strutture altoimperiali.

Fase 2: mosaici (IV secolo d. C.)

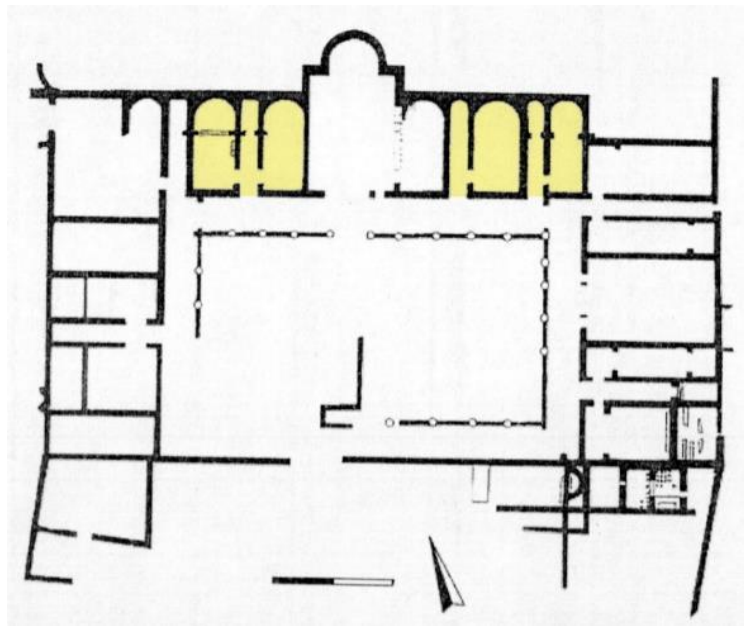
Organizzazione planimetrica

L'edificio si organizza intorno ad un peristilio rettangolare su cui si aprono diversi ambienti mosaicati. Nel settore settentrionale si trova l'ambiente di rappresentanza principale absidato, mentre la zona termale è stata localizzata nel settore SE. Due nuclei residenziali possono forse essere riconosciuti nei due gruppi di ambienti absidati, aperti su tre corridoi, posti ai lati dell'ambiente di rappresentanza principale.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: corridoio; corridoio.

Riferimenti bibliografici: CHAVARRÍA ARNAU 2007, p. 210.



Tav. 2. Villa di Cuevas de Soria, planimetria (rielaborazione grafica da CHAVARRÍA ARNAU 2007, fig. 65).

3. Los Quintanares de
Rioseco de Soria,
Villa

Cronologia

Fase 1: fondazione edificio (II secolo d. C.?)

Fase 2: dopo un incendio, attribuito alle invasioni franco-alamane del III secolo d. C., viene monumentalizzato il settore residenziale (IV secolo d. C.)

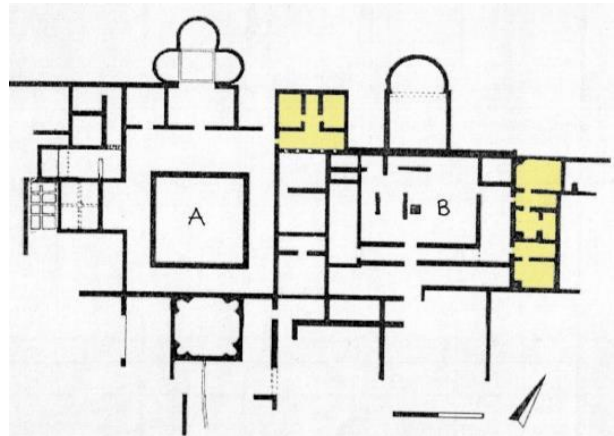
Organizzazione planimetrica

Villa monumentale con edificio residenziale e strutture produttive collocate nella zona meridionale della proprietà. Il settore residenziale si organizza intorno a due peristili, ciascuno dotato di un grande ambiente di rappresentanza, uno absidato e l'altro a pianta tricora. Nella zona a S del peristilio è stato localizzato il settore termale. Due nuclei di ambienti, interpretabili come appartamenti, si aprono nel lato NE del peristilio B, mentre un terzo nucleo si apre all'estremità N del peristilio A, occupando l'area compresa tra i due ambienti di rappresentanza.

N° appartamenti: 3

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: CHAVARRÍA ARNAU 2007, p. 213.



Tav. 3. Villa di Los Quintanares de Rioseco de Soria, planimetria (rielaborazione grafica da CHAVARRÍA ARNAU 2007, Fig. 66).

4. São Cucufate, Villa

Cronologia

Fase 1: (villa I) impianto di un edificio di dimensioni modeste. (metà del I secolo d. C.)

Fase 2: (villa II) ampliamento delle strutture della villa I che comprendono un peristilio, un'area a giardino, un impianto termale e alcune strutture produttive. (II secolo d. C.)

Fase 3: (villa III) ricostruzione totale della villa: realizzazione di un settore residenziale e di un tempio a cella singola absidata. (metà IV secolo d. C.)

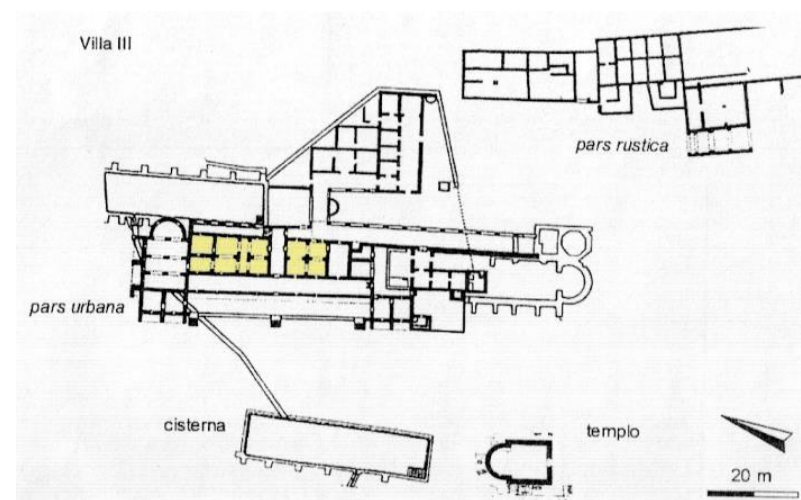
Organizzazione planimetrica

La *pars urbana* della villa, realizzata nella terza fase, presenta un impianto rettangolare a due piani, facciata rivolta verso S, diversi ambienti di rappresentanza, tra cui una grande sala absidata. Non si conservano elementi dell'apparato decorativo. Nella zona centrale dell'edificio si trovano due nuclei di ambienti, uno dei quali accessibile da un corridoio.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: corridoio; corridoio.

Riferimenti bibliografici: CHAVARRÍA ARNAU 2007, p. 272-273.



Tav. 4. Villa di São Cucufate, planimetria (rielaborazione grafica da CHAVARRÍA ARNAU 2007, fig. 112).

5. Mountmaurin, Villa

Cronologia

Fase 1: impianto *villa rustica* (I secolo d. C.)

Fase 2: risistemazione del settore residenziale (prima metà IV secolo d. C.)

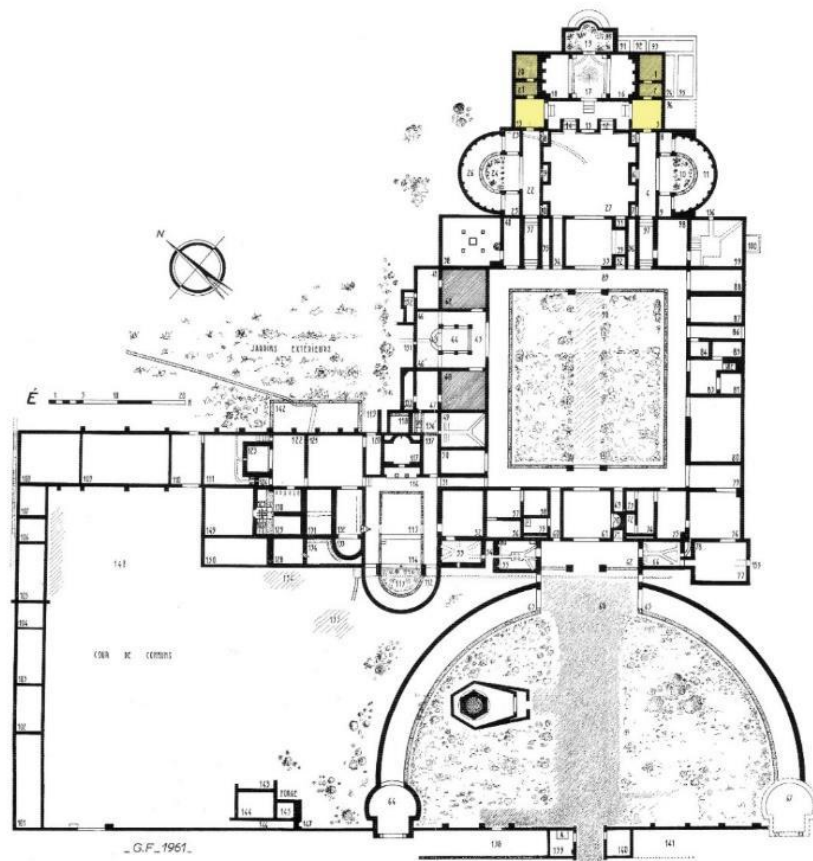
Organizzazione planimetrica

La villa presenta un'organizzazione a terrazze, secondo un percorso ascendente che dall'area di ingresso, costituita dal grande portico semicircolare 68 culmina, attraverso il peristilio 89 e la corte posteriore 27, in un complesso centrale isolato, interpretato come settore di rappresentanza destinato all'accoglienza di ospiti selezionati. Dalla corte 27, infatti, attraverso la galleria 13, si accede ad un settore appartato, destinato ai soggiorni estivi (16-18), coronato da un giardino absidato (19), mentre ai lati si dispongono due appartamenti, costituiti ciascuno da un vestibolo di ingresso (3 e 15), che disimpegna due ambienti retrostanti, mosaicati (1-2 e 20-21). I due vestiboli (3 e 15) sono accessibili anche dalle due ampie gallerie (4 e 22) che da un lato si affacciano su due giardini semicircolari circondati da portici (10 e 24) e dall'altro sui bacini che ornano la corte 27.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: corte con vestibolo; corte con vestibolo.

Riferimenti bibliografici: FOUET 1983; BALMELLE 2001.



Tav. 5. Villa di Mountmaurin, planimetria (rielaborazione grafica da BALMELLE 2001, fig. 294).

Diocesi dell'Italia Annonaria e Suburbicaria

6. Desenzano del Garda, Villa

Cronologia

Fase 1: impianto di una villa più antica documentato da strutture emerse alle estremità dell'area indagata (fine I secolo a. C.)

Fase 2: interventi che puntano ad accentuare gli aspetti decorativi testimoniati da un complesso di sculture, riutilizzate in età tardoantica (II secolo d. C.)

Fase 3: ristrutturazione completa della villa sia dal punto di vista architettonico che decorativo (prima metà IV secolo d. C.)

Organizzazione planimetrica

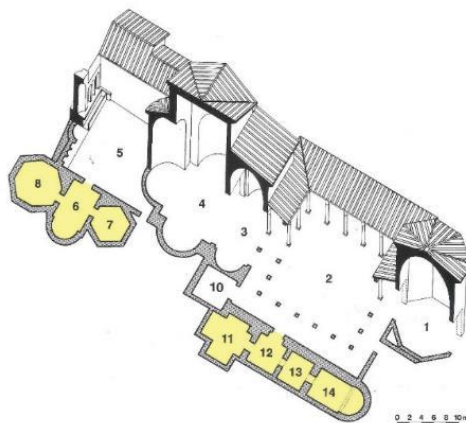
Nella villa di Desenzano del Garda sono stati individuati due appartamenti, entrambi nell'area più leggibile della villa (settore A), costituito da un complesso assiale che dal lago si dirige verso l'interno secondo la sequenza vestibolo (1), peristilio (2), atrio a forcipe (3), tricora (4), *viridarium* (5). Il percorso è scandito dall'alternanza di spazi coperti, scoperti e intermedi e dai conseguenti giochi di luce ed ombra, dalla ricchezza delle coperture curve, come volte a botte, absidi e cupole, e dalla crescente espansione dei volumi, che culmina nella *tricora* (4), soprastante, anche in altezza, gli altri ambienti.

Il primo appartamento, è costituito dal vano di accesso 12, aperto sul peristilio 2, che svolge la funzione di disimpegno per il *cubiculum* 11 e per un piccolo impianto termale (13-14). Questo complesso viene comunemente interpretato come residenza invernale del *dominus*, in quanto tutti gli ambienti sono riscaldati da *hypocausta*. Il secondo appartamento è disposto a S del *viridarium* 5, quindi in una zona più appartata, alle spalle della *tricora* (4). Il complesso è costituito dal vano absidato 6 che dà accesso a due ambienti poligonali (7-8). Per la ricercatezza delle planimetrie, a cui corrispondono probabilmente coperture a volta e abside, è stato interpretato tradizionalmente come appartamento estivo del proprietario, destinato forse ad una accoglienza più selettiva, data la posizione più appartata.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: *viridarium*, vestibolo.

Riferimenti bibliografici: SCAGLIARINI CORLÀITA 1994, pp. 43-58; SCAGLIARINI CORLÀITA 1997, pp. 191-210; SFAMENI 2006, pp. 67-72.



Tav. 6. Villa di Desenzano del Garda, planimetria (rielaborazione grafica da SCAGLIARINI CORLÀITA 1994, fig. 51).

7. Ostia, *Domus delle Colonne*

Cronologia

Fase 1: impianto (metà III secolo d. C.)

Fase 2: rimaneggiamenti in età tardoantica.

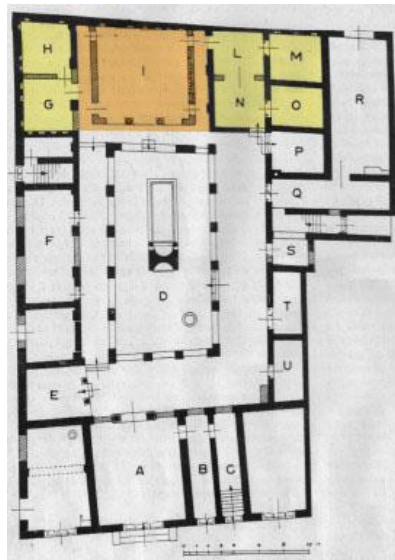
Organizzazione planimetrica

La *domus* sorge sul *cardo maximus*, in corrispondenza dell'incrocio con via della Caupona – via del Pavone. L'ingresso A si apre sul cardine massimo e permette di accedere al peristilio D, al centro del quale si trova un piccolo ninfeo, costituito da due absidi contrapposte, al quale si addossa una lunga vasca rettangolare, con rivestimento marmoreo. Sul lato O della corte si trova l'ambiente di rappresentanza principale dell'abitazione (I), con funzione tricliniare, dotato di impianto di riscaldamento e decorato in *opus sectile* e mosaici. Ai lati di I, separati da due stretti corridoi, si organizzano due nuclei di ambienti residenziali: il primo a NO, è composto dall'ambiente L che immette nei vani M (riscaldato), O e N; il secondo a SO, è costituito da due vani, G e H, entrambi dotati di impianto di riscaldamento.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: corridoio; corridoio.

Riferimenti bibliografici: BECATTI 1949, pp. 15-18.



Tav. 7. Ostia, *Domus* delle Colonne, planimetria (rielaborazione grafica da BECATTI 1949, fig. 14)

8. Piazza Armerina, Villa

Cronologia

Impianto della villa tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d. C., oppure tra il 360-370 d. C., e completamento della decorazione musiva tra il 360 e il 420 d. C.

Organizzazione planimetrica

L'ingresso alla villa avviene attraverso il piazzale e l'arco a tre fornici (1) tramite il quale si accede alla corte d'ingresso (2), a pianta pentagonale, porticata su quattro lati. Dalla corte 2, attraversando il vestibolo 7 si accede al grande peristilio 8, porticato su quattro lati e dotato di *viridarium* e fontana centrali. Ad E il peristilio è collegato all'ambulacro "della Grande Caccia" (31), al centro del quale si apre la grande sala di rappresentanza principale della villa, la cosiddetta Basilica (32).

Sono tradizionalmente interpretati come appartamenti del *dominius* e della *domina* due gruppi di ambienti disposti ai lati della grande aula 32; ad entrambi i

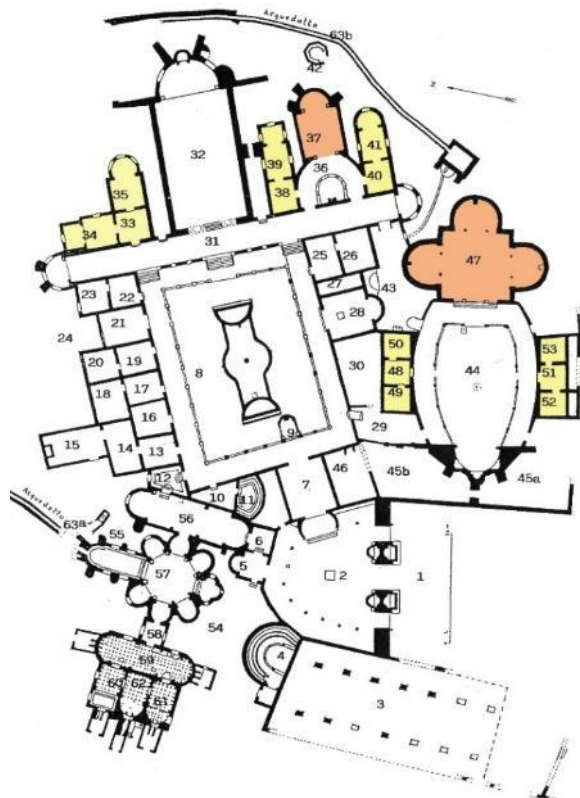
nuclei si accede tramite l'ambulacro della "Grande Caccia" (31). Nell'appartamento orientale, attribuito convenzionalmente alla *domina* della dimora, il vestibolo (33) permette l'accesso a due *cubicula*, uno dotato di nicchia rettangolare (34) e uno con nicchia semicircolare (35), funzionali all'alloggiamento dei letti. L'appartamento occidentale, attribuito al *dominus*, presenta un'articolazione più complessa: attraverso un atrio a emiciclo (36) si accede, verso N, al vestibolo 38 e, verso S, al vestibolo 40, che permettono di raggiungere ciascuno due *cubicula* 39 e 41, rispettivamente dotati di nicchia rettangolare e semicircolare. Ad E dell'emiciclo 36 si accede ad un ambiente absidato (37), di pertinenza, quindi, dei due appartamenti (38-39 e 40-41).

Un altro settore della villa a destinazione residenziale è il quartiere del peristilio ellittico (44), che si configura come un'area più appartata rispetto al peristilio principale (8), forse funzionale all'accoglienza degli ospiti. Gli ambienti si organizzano intorno ad un cortile a pianta ellittica, porticato su tre lati: lungo il portico orientale si apre un grande triclinio triabsidato (47), mentre lungo i lati settentrionale e orientale si aprono due vestiboli (48 e 51), che danno accesso, ciascuno, a due ambienti laterali a pianta quadrangolare (49-50 e 52-53), che formano nel complesso due appartamenti distinti.

N° appartamenti: 4

Tipologia disimpegno: corridoio con vestibolo; corridoio con corte; corte con vestibolo; corte con vestibolo.

Riferimenti bibliografici: CAGIANO DE AZEVEDO 1961; CARANDINI - RICCI - DE VOS 1982; GENTILI 1999; SFAMENI 2006, pp. 29-46.



Tav. 8. Villa di Piazza Armerina, planimetria (rielaborazione grafica da GENTILI 1999, fig. 2).

9. **Gamzigrad,
Residenza di
Galerio, Edificio
VIII**

Cronologia

Sulla base delle due cortine murarie del complesso, sono state individuate due principali fasi di costruzione del complesso, entrambe risalenti ad un periodo compreso tra la fine del III e l'inizio del IV secolo d. C. Abbandono del complesso datato al VII secolo d. C.

Organizzazione planimetrica

Il complesso residenziale di Gamzigrad è costituito da nove strutture indipendenti racchiuse in due cinte murarie fortificate, identificato, su base epigrafica, come residenza dell'imperatore Galerio, che qui nasce e viene sepolto insieme alla madre. Infatti, sull'altura della Magura, che domina ad E il complesso fortificato sono stati individuati due mausolei attribuiti a Galerio e della madre Romula.

Il complesso fortificato di Gamzigrad sembra avere una suddivisione tra una parte residenziale a N, dove gli edifici VIII e VI possono essere visti, ipoteticamente, come le residenze rispettivamente di Galerio e della madre Romula, e una parte destinata ai servizi a S, con l'*horreum* e le terme. Le due parti sono separate dal *decumanus*, che collega la porta E e la porta O del complesso.

L'edificio VIII è costituito da differenti aree collegate tra di loro attraverso cinque peristili. L'accesso all'edificio avviene attraverso il decumano, sul quale si affaccia il vano d'ingresso quadrangolare allungato (1), la cui entrata è inquadrata da due colonne. L'ingresso 1 costituisce insieme alle gallerie 3 e 4 un complesso a ferro di cavallo, intorno al cortile centrale 2. La galleria nord (4), con nicchia semicircolare sopraelevata, è interpretata come sala d'udienza, alla quale è annesso un ambiente riscaldato a pianta ottagonale (5), interpretato come guardaroba con funzioni cerimoniali, oppure come biblioteca.

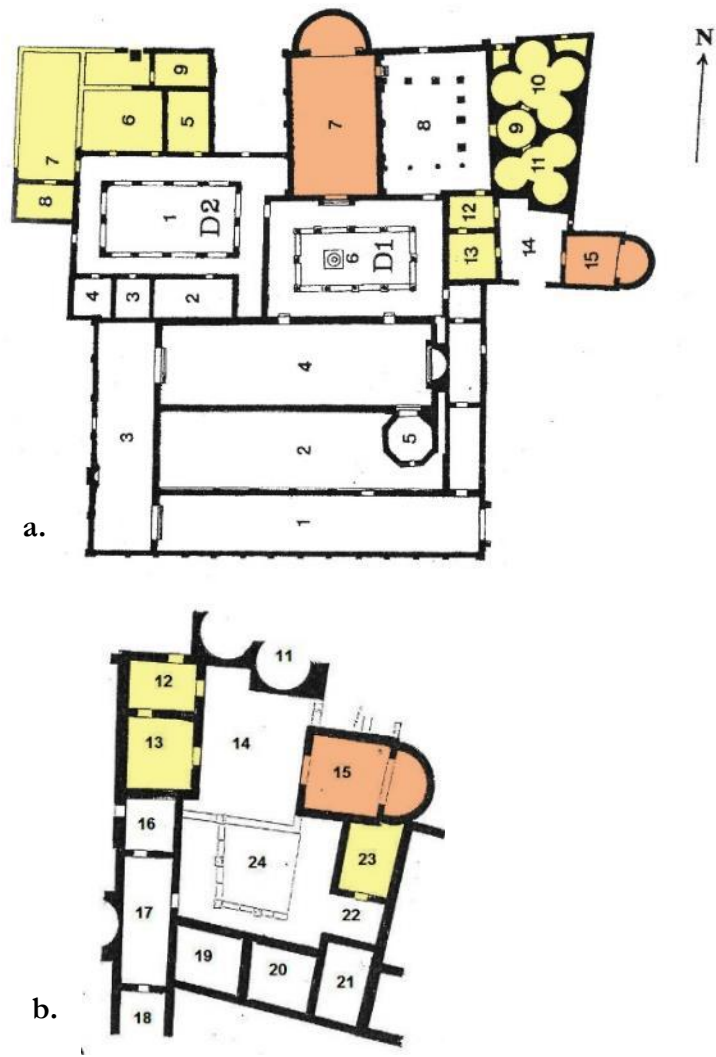
A N di questa area si trovano due peristili adiacenti (D1-D2): a NO di D2 si trovano una serie di ambienti quadrangolari, interpretati come quartiere privato del complesso; attraverso il peristilio D1 si accede a un grande ambiente absidato (7), e a un terzo cortile riservato, porticato su tre lati (8), sul quale si apre un vestibolo circolare (9) di accesso a due ambienti: uno trilobato (10) e uno quadrilobato (11), entrambi con una ricca pavimentazione musiva geometrica.

Il gruppo di ambienti (9-10-11) viene interpretato come complesso termale; tuttavia, la mancanza di resti di vasche e di canalizzazioni per l'acqua ha portato ad ipotizzare una funzione tricliniare/di soggiorno per questi ambienti. A SE del peristilio 8 si accede ad un gruppo di ambienti gravitanti intorno al peristilio 24, tra i quali è inclusa una piccola sala absidata (15). Questo complesso appartato, noto in bibliografia come *Building I*, sarebbe posteriore di qualche decennio rispetto all'edificio VIII e si sarebbe originato a partire da un nucleo abitativo separato, con accesso ad E, attraverso il vano 22.

N° appartamenti: 3

Tipologia disimpegno: corte; corte; corte.

Riferimenti bibliografici: SREJOVIĆ - VASIĆ 1994; BALDINI LIPPOLIS 2001, p. 276; MULVIN 2002, *Appendix*, p. 82; DINTCHEV 2006, p. 24; VASIĆ 2006, pp. 69-76



Tav. 9. Palazzo di Galerio a Gamzigrad, Edificio VIII: a) planimetria generale (rielaborazione grafica da BALDINI LIPPOLIS 2001, p. 278); b) dettaglio corte 24 (rielaborazione grafica da DINTCHEV 2006, Fig. 18).

**10. Gorsium-Herculia,
Palazzo**

Cronologia

Fine III – inizi IV secolo d. C.

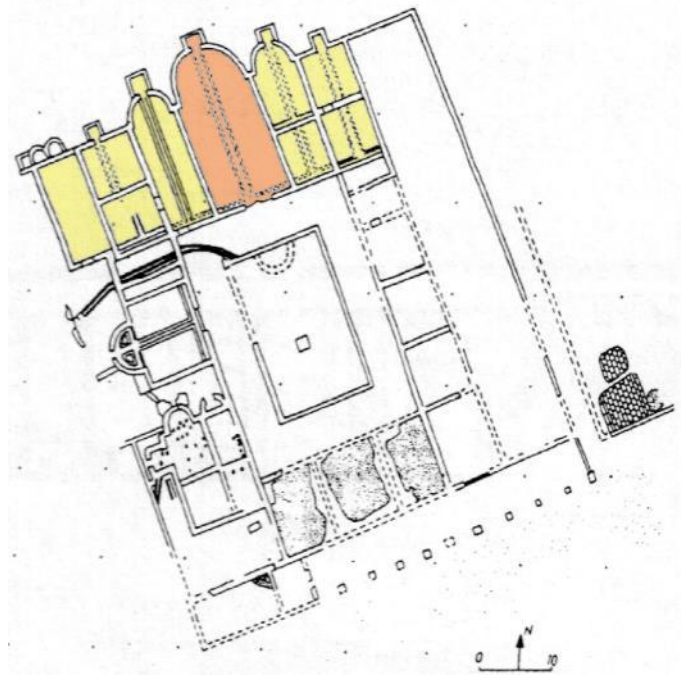
Organizzazione planimetrica

L'imponente palazzo, individuato nel quadrante NE della città, si organizza intorno ad un peristilio al quale si accede tramite tre ambienti rettangolari. Gli ambienti di rappresentanza si aprono sul lato N del peristilio, in asse con l'entrata. Al centro si trova l'ambiente di maggior dimensioni, dotato di abside, fiancheggiato da due sale più piccole, sempre absidate, a loro volta collegate a vani quadrati annessi, interpretabili come *cubicula*. Tutto il settore è dotato di impianto di riscaldamento. Un'altra sala di rappresentanza absidata si apre sul portico O; mentre nell'angolo SO si colloca il settore termale, che completa il quartiere residenziale.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: SODINI 1997, p. 437-438.



Tav. 10. Palazzo di *Gorsium-Herculia*, planimetria (rielaborazione grafica da SODINI 1997, Fig. 5).

11. Spalato, Palazzo di Diocleziano

Cronologia

Residenza di Diocleziano dopo il ritiro dal potere imperiale nel 305 d. C.

Organizzazione planimetrica

Il Palazzo di Diocleziano è concepito in maniera differente rispetto alle residenze urbane: si tratta di una villa fortificata, la cui struttura richiama chiaramente l'architettura militare, con la ripresa, attraverso il portico con affaccio direttamente sul mare, di modelli già presenti nelle ville imperiali marittime o lacustri.

Nella metà settentrionale si trova l'entrata principale e due quartieri simmetrici, con una serie di ambienti di piccole dimensioni che si addossano ai muri perimetrali, accessibili da un percorso porticato, e, al centro, un sistema di corti con aree interpretabili, forse, come alloggi militari e ambienti di servizio. Il settore meridionale presenta un'articolazione più complessa: il cardo, proseguendo oltre l'incrocio con il decumano, si apre nel cosiddetto Peristilio, una monumentale corte con colonnati, non porticati, chiusi da transenne. Attraverso la corte si accede a tre settori distinti: a E si trova un recinto rettangolare con un imponente mausoleo ottagonale, circondato da un peristilio anch'esso ottagonale; ad O si accede ad un *tèmenos* con un tempio, prostilo, tetrastilo su podio, e due edifici circolari, forse anch'essi di carattere culturale; a S, infine, vi è l'ingresso al vero e proprio palazzo, il *Prothyron*, tetrastilo, sormontato da un frontone con serliana, che consente l'accesso all'area residenziale addossata al muro meridionale del complesso, organizzata su due livelli.

Gli ambienti appaiono organizzati secondo un ordine paratattico, accostati tra di loro per nuclei funzionali, lungo l'ampio corridoio di servizio. Tale schema si ripete in modo analogo in entrambi i livelli su cui si articola l'area palaziale, quello inferiore, seminterrato e quello superiore, che ripete la stessa

distribuzione degli spazi del primo.

L'accesso ai due livelli del palazzo avviene attraverso la biforcazione dell'asse viario N-S, il cardo, in corrispondenza della facciata meridionale della corte colonnata, il *Prothyron*: si tratta di due passaggi coperti sovrapposti che proseguono fino al mare. Quindi, percorrendo una scala in discesa si accede al piano inferiore del complesso dove, attraverso un ambiente cruciforme con funzione di disimpegno, si accede ad una sala rettangolare a tre navate scandite da due file di pilastri e infine al criptoportico meridionale E-O, che costituisce l'asse di collegamento tra i vari nuclei di ambienti. Il piano superiore costituisce la residenza imperiale vera e propria: ad esso si accede dalla corte colonnata (I) attraverso una doppia scalinata che immette in un ambiente con nicchie rettangolari e poi in un vestibolo circolare, con quattro nicchie semicircolari angolari (II). Da qui si accede al tablino (III), un ambiente rettangolare di collegamento tra il vestibolo (II) e il corridoio meridionale (IV), che a questo livello presenta un loggiato monumentale aperto sul mare.

L'asse costituito dal tablino (III) divide il complesso in due settori. Ad oriente si trova un ambiente a pianta centrale cruciforme (V), con funzioni tricliniari, a cui si accede dal corridoio meridionale (IV), attraverso un vestibolo rettangolare, e comunica con tre ambienti radiali cruciformi. Il *triclinium* si trova all'interno di un'area rettangolare, tra due ali di piccoli vani affiancati (VI), forse con destinazione residenziale.

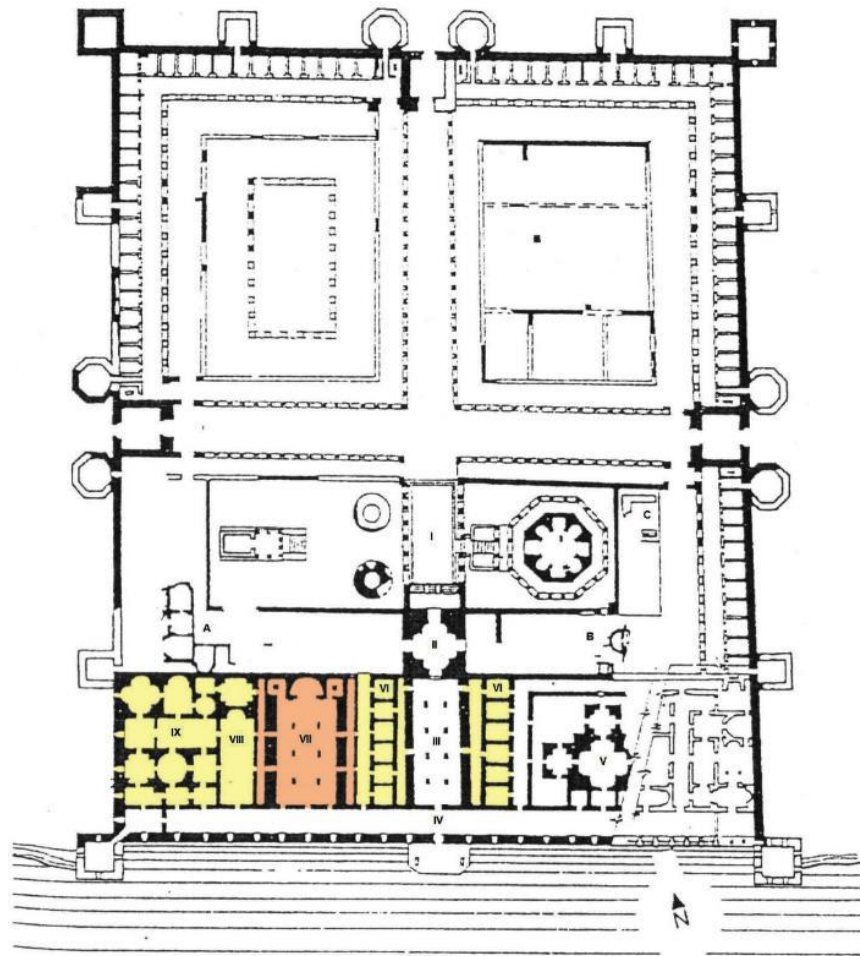
Ad O si trovano tre nuclei distinti: partendo da oriente, troviamo una serie di piccoli ambienti con funzione residenziale accessoria (VI), analoghi a quelli presenti nel settore orientale, accessibili attraverso un corridoio comunicante con il grande corridoio loggiato (IV); una grande sala absidata (VII) aperta verso sud e affiancata da alcuni spazi di pertinenza; infine, un quartiere residenziale (IX) composto da almeno dodici ambienti, a cui si accede attraverso un vano rettangolare absidato (VIII)

Due settori termali sono stati individuati nell'area compresa tra il muro settentrionale del palazzo e i muri dei recinti del tempio, le terme occidentali (A), e del mausoleo, le terme orientali (B).

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; corridoio.

Riferimenti bibliografici: MARASOVIĆ - MARASOVIĆ 1994; McNALLY 1994; DUVAL 1997, p. 146; BALDINI LIPPOLIS 2001, pp. 31-32.



Tav. 11. Palazzo di Diocleziano a Spalato, planimetria (rielaborazione grafica da BALDINI LIPPOLIS 2001, fig. 2).

Diocesi di Macedonia

12. Atene, Casa C (o delle Statue)

Cronologia

Fase 1: Impianto della struttura inglobando edifici anteriori (ultimo quarto IV secolo d. C.)

Fase 2: aggiunta impianto termale (inizio VI secolo d. C.); la distruzione è riferibile alle invasioni slave di fine VI secolo.

Organizzazione planimetrica

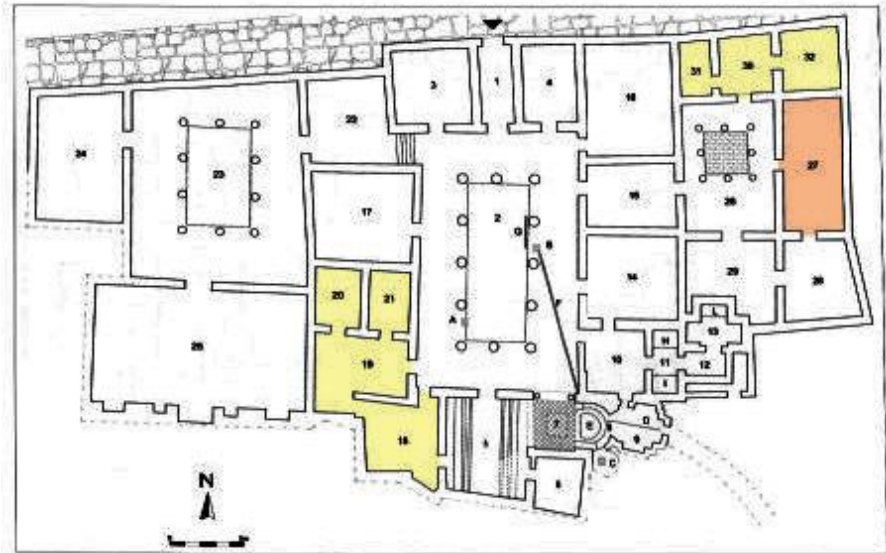
Alla casa, posizionata sulle pendici N dell'Areopago, si accede tramite uno stretto corridoio, l'ingresso 1, attraverso il quale si giunge alla corte 2, attorno al quale si distribuiscono un primo complesso di ambienti. Sul lato opposto all'ingresso si apre l'ambiente di rappresentanza 5 e il lussuoso ambiente 7 con ninfeo semicircolare (8), mentre attraverso gli ambienti 18 e 19 si accede a due stanze più piccole e riservate (20-21), forse destinate all'alloggio di ospiti. Il nucleo di ambienti 10-13 costituisce l'impianto termale della casa. Il quartiere E dell'edificio si articola in una serie di stanze disposte intorno alla corte 26, accessibile dalla corte 2 tramite il vestibolo 15. In particolare si può notare l'appartamento composto dai vani 30-32, organizzati secondo lo schema *vestibulum-cubicula* laterali, forse di pertinenza del *dominus*, per la posizione

particolarmente appartata. Il settore è dotato, inoltre, di un ambiente di rappresentanza (27) che si apre sul lato E della corte 26.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; corte.

Riferimenti bibliografici: BONINI 2006, p. 245-246.



Tav. 12. Atene, Casa C (delle Statue), planimetria generale (rielaborazione grafica da BONINI 2006, p. 247).

13. Atene, Palazzo dei Giganti

Cronologia

Primo quarto del IV secolo d. C.; abbandono intorno al 530 d. C.

Organizzazione planimetrica

La corte di accesso si trova al centro dell'agorà, mentre l'edificio nel suo complesso si sovrappone alla Stoà di mezzo e alla Stoà S, con l'antica via delle Panatenee in corrispondenza del lato.

La planimetria del palazzo si compone di quattro settori: la corte di accesso 1, il nucleo organizzato intorno al peristilio 13, il nucleo intorno alla corte 22 e l'impianto termale che occupa l'angolo NO del peristilio 13.

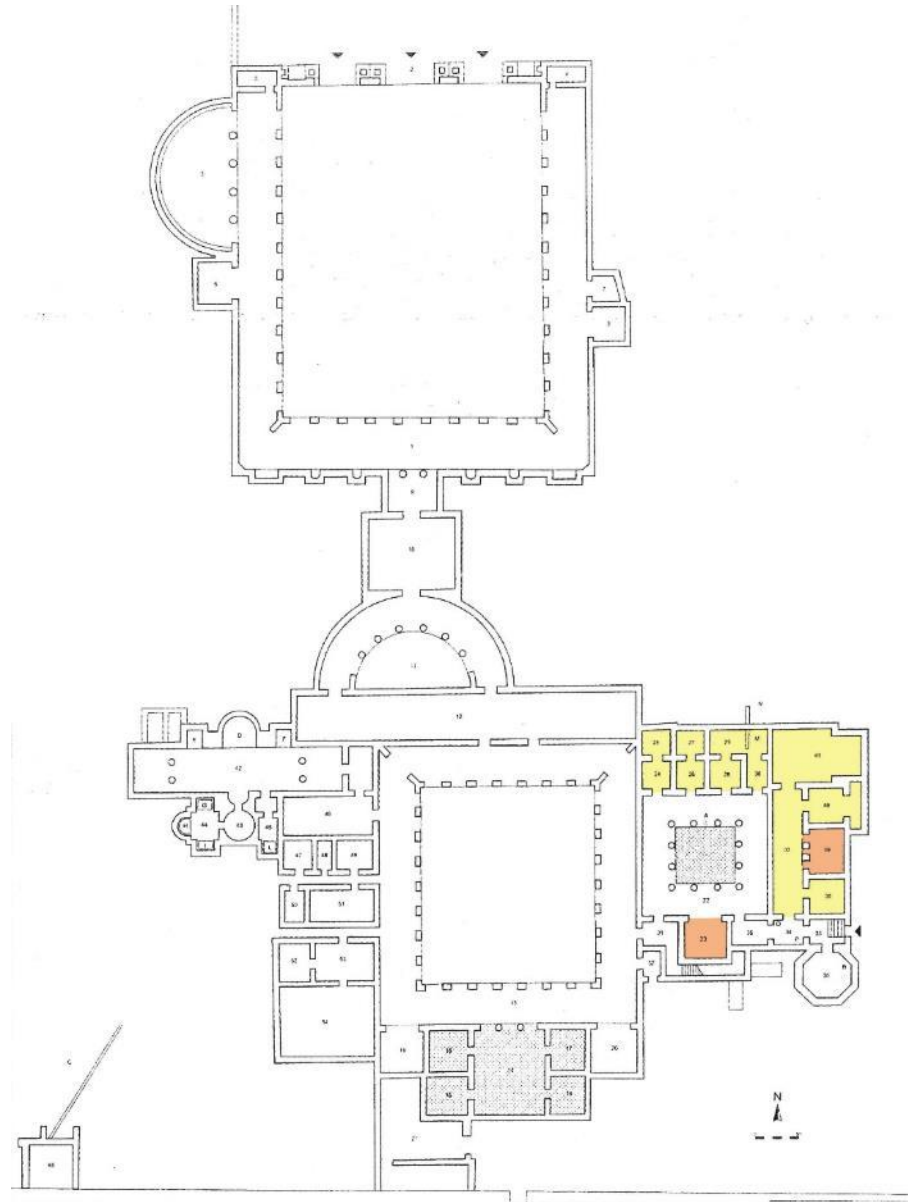
Al palazzo, collocato nell'area dell'agorà, si accede attraverso il corridoio 12, dal quale si giunge alla grande corte porticata 13, su cui si affaccia l'ambiente di rappresentanza principale 14. L'ingresso è scandito da due colonne e su ciascun lato si aprono due ambienti quadrangolari (15-16 e 17-18). Lateralmente rispetto all'ambiente di rappresentanza 14 si aprono, verso il peristilio, altri due ambienti quadrangolari (19-20). Un settore più riservato è accessibile verso E, tramite il vestibolo 31 che permette di raggiungere la corte secondaria 22, dotata di un secondo ambiente di soggiorno/triclinio (23) e di una serie di ambienti con funzione propriamente residenziale, articolati secondo lo schema ambiente di disimpegno-*cubiculum* (24-25; 26-27; 28-30), adatti a svolgere la funzione di *hospitalia* per ospiti selezionati. Ancora più appartato è il nucleo di ambienti 37-41, a carattere residenziale, ai quali si accede dalla corte 22 tramite il vestibolo 34. Svoltando a sinistra si accede al corridoio 37 su cui si aprono tre ambienti 38, 39 e 40, quest'ultimo dotato di alcova rettangolare. Sul fondo del corridoio si apre l'ampio ambiente 41 che mostra un'accurata preparazione in malta e frammenti di tegole, probabilmente destinata ad allettare una pavimentazione in lastre marmoree, mai portata a

termine. Anche questo settore può essere interpretato come appartamento destinato ad accogliere ospiti, oppure essere di pertinenza del *dominus*.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: corte; corte.

Riferimenti bibliografici: BONINI 2006, p. 236.



Tav. 13. Atene, Palazzo dei Giganti, planimetria (rielaborazione grafica da BONINI 2006, p. 238).

14. Coo, Casa romana

Cronologia

Fase 1: impianto abitazione dopo il terremoto del 142 d. C., come ricostruzione di un precedente edificio ellenistico di III-II secolo a. C. (metà II secolo d. C.)

Fase 2: rifacimento della decorazione di alcuni vani (metà III secolo d. C.); la casa viene distrutta dal terremoto che nel 365 d. C. colpisce l'isola.

Fase 3: parziale rioccupazione del settore SO dell'edificio.

Organizzazione planimetrica

La casa occupa l'intero isolato a S del decumano e a O delle Terme Centrali e si articola intorno a tre corti scoperte di diverse dimensioni. Una scala di tre gradini conduce all'ingresso 1 che immette nella corte 6, finestrata e priva di portici, dotata la centro di una vasca ornamentale mistilinea. Sul lato O della corte 6 si apre l'ambiente di rappresentanza 11, dotato di una ricca decorazione marmorea. Accanto ad 11 il corridoio 12 conduce alla corte porticata 13, con vasca rettangolare, su cui si organizza un settore appartato composto sul lato N dall'ambiente 4, che funge da area di disbrigo per un settore forse a carattere residenziale, composto dagli ambienti 15-19, e a S da un secondo vano di rappresentanza (20), che da solo occupa l'intero lato breve del peristilio. Molto più vasto è il nucleo di ambienti organizzati intorno alla corte 24, porticata su quattro lati; sotto i portici i muri sono decorati con lastre di marmo, mentre l'area scoperta è tenuta a giardino, al centro del quale si colloca una vasca ornamentale. Il lato S della corte è occupato dall'ampio ambiente di rappresentanza 25, comunicante a E e ad O con gli ambienti 26 e 27. La monumentalità del settore è accresciuta dalla presenza sui restanti tre lati di ambienti di soggiorno, riccamente decorati, tutti accessibili tramite una triplice apertura scandita da colonne: a N 28; a O 29; a E 30. Ai lati di 30 si dispongono due appartamenti costituiti rispettivamente dai vestiboli 31 e 33 che danno accesso agli ambienti 32 e 34. Infine, intorno alla corte 39 si dispongono gli ambienti di servizio della casa, lastricati.

N° appartamenti: 3

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: BONINI 2006, p. 298-300.



Tav. 14. Coe, Casa romana, planimetria (rielaborazione grafica da BONINI 2006, p. 300).

15. Delfi, Casa SE

Cronologia

Fase 1: impianto della casa, quando il pendio collinare viene riorganizzato per svolgere funzione abitativa. (IV secolo d. C.)

Fase 2: ristrutturazione della casa con la costruzione della sala absidata 11. (fine IV secolo d. C.)

Fase 3: termina la funzione residenziale dell'area che viene occupata da un impianto produttivo ceramico. (580 d. C. – VII secolo)

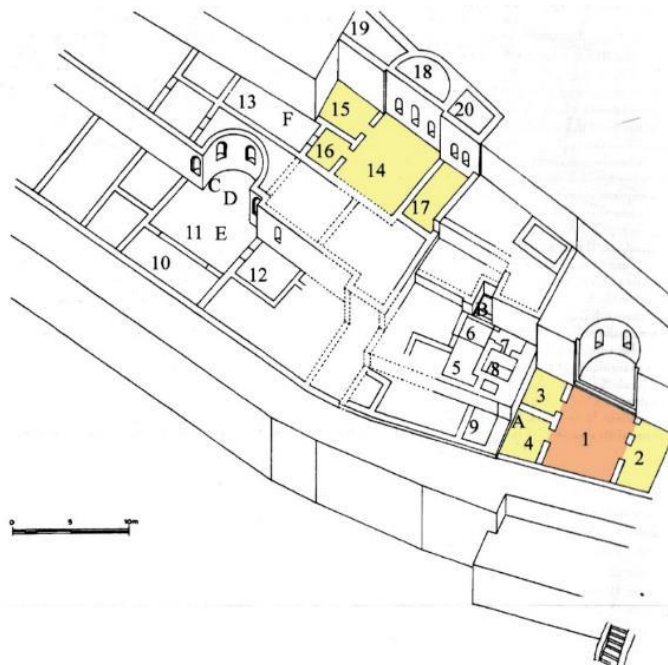
Organizzazione planimetrica

L'abitazione si organizza in tre piani su terrazzamenti digradanti che permettono di superare il dislivello fra la strada inferiore e la sommità della collina. Non sono chiari i percorsi di comunicazione tra i diversi livelli della casa. Al pianterreno si trovano due nuclei di ambienti. Ad E l'ambiente di rappresentanza 1 è caratterizzato da un'abside rialzata per l'alloggiamento dello *stibadium*; ai lati della sala si aprono i *cubicula* 2-4; mentre ad O si trova un piccolo impianto termale (5-9). L'anticamera 10 permette l'accesso ad un secondo vano di rappresentanza absidato (11), dotato di un *cubiculum* laterale (12). La parte centrale del terrazzamento è occupata da un appartamento composto da una vasta sala rettangolare 14, con funzioni di soggiorno, che funge da fulcro per i vani 15-17. Questo nucleo sostiene la terza sala di rappresentanza absidata della casa (18), di cui si conserva solo l'abside. Non è possibile definire una gerarchia (ospiti/*dominus*) nell'utilizzo di questi nuclei di ambienti, organizzati secondo lo schema ambiente di rappresentanza polifunzionale/*cubicula* laterali, tuttavia, è da sottolineare la moltiplicazione di settori riservati all'interno della dimora, che possono essere funzionali a ricevere e ospitare i visitatori della dimora.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: BONINI 2006, p. 325-326.



Tav. 15. Delfi, Casa SE, planimetria (rielaborazione grafica da BONINI 2006, p. 326).

**16. Filippi, Casa del III
isolato**

Cronologia

Fase 1: IV secolo d. C.

Fase 2: V secolo d. C.

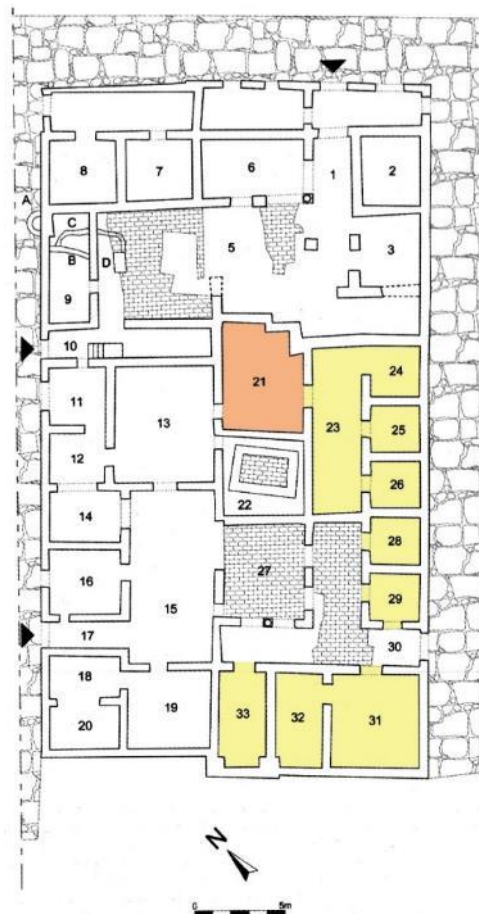
Organizzazione planimetrica

La casa occupa il III isolato a E del Foro, affacciandosi a N lungo la via Egnatia tramite un portico, chiuso ed occupato da ambienti nella seconda fase dell'edificio. L'accesso è garantito dal corridoio 1 che conduce alla corte 5 lastricata. Il lato N della corte è occupato dal vano 6 e dalle botteghe 7 e 8. La corte è accessibile anche da un ingresso secondario (10) dove si trova anche la scala che testimonia l'esistenza di un secondo piano. A S di 10 un gruppo di vani svolge funzioni di servizio (11-13 e 14-20). Il settore SE dell'edificio ha funzioni residenziali ed è ubicato ad una quota diversa: l'ambiente di soggiorno 21, pavimentato in lastre in marmo policrome; la corte tetrastila 22, e il settore appartato composto da un corridoio (23), su cui si affacciano i vani 24-26. L'angolo SO è occupato da un secondo settore riservato, posto ad una quota ancora diversa, organizzato intorno ad una corte lastricata (27), intorno a cui si dispongono gli ambienti 28-33.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: corte; corte.

Riferimenti bibliografici: BONINI 2006, p. 367-368.



Tav. 16. Filippi, Casa del III isolato, planimetria (rielaborazione grafica da BONINI 2006, p. 368).

17. Salonicco, Palazzo di Galerio

Cronologia

Il progetto risale al 299 d. C., quando Galerio diventa Cesare, la realizzazione è da collocare agli inizi del IV secolo. Si ha notizia del suo utilizzo come residenza ufficiale ancora nel 438 d. C.

Organizzazione planimetrica

Il palazzo, residenza dell'imperatore Galerio, occupa il settore SE della città, in associazione con il circo. Si tratta di un complesso organizzato per nuclei e padiglioni distinti: il settore residenziale e di rappresentanza occupa l'area compresa tra la via Egnatia e via Alessandro Magno, ma forse raggiungeva a S la costa.

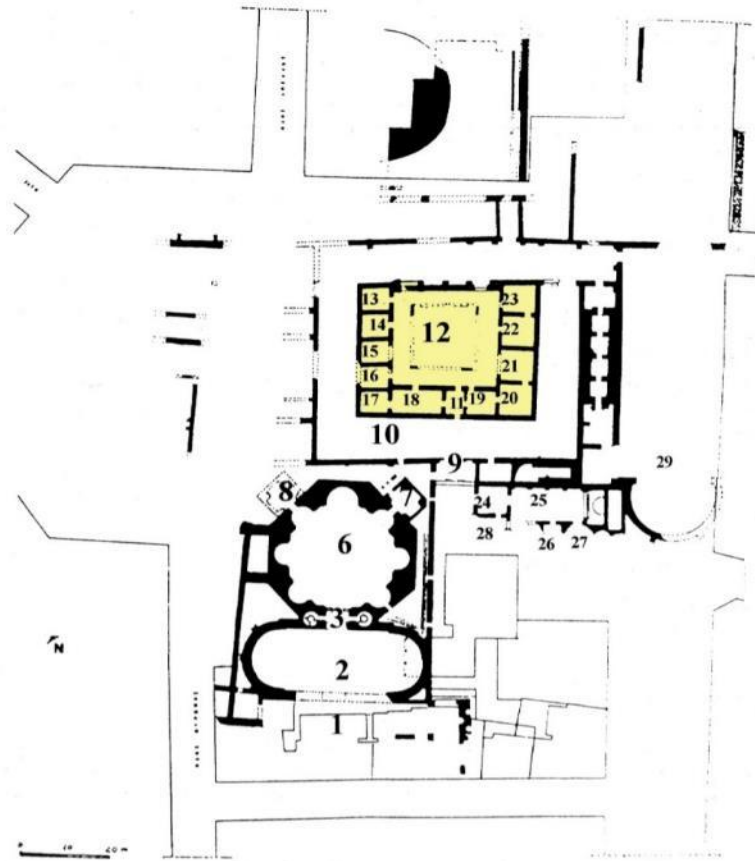
L'unitarietà del complesso architettonico è andata perduta a causa dello sviluppo della città moderna. Sono noti tre nuclei costitutivi: la Rotonda, a N della via Egnatia, che una breve via colonnata congiunge con l'arco di Galerio sulla via Egnatia; il settore residenziale posto a S., e infine il circo, che si allunga sul lato E a ridosso delle mura. Il settore residenziale comprende ambienti di rappresentanza e i cosiddetti "appartamenti imperiali". L'ingresso è identificabile in un'aula rettangolare a S dell'arco, al quale è collegata tramite un'apertura all'interno del fornice. Il nucleo propriamente abitativo si compone di una sala ottagonale (6), preceduta da una grandiosa anticamera rettangolare con absidi sui lati brevi (2) che si affaccia sulla corte 1, di cui rimangono alcuni resti del portico N. Nella sala ottagonale un più antico pavimento musivo viene sostituito da una decorazione in lastre di marmi policromi, che rivestono anche le pareti.

All'estremità NE del portico 1 una soglia è allineata con l'ingresso 9, che permette di accedere agli "appartamenti imperiali". Si tratta di una struttura rettangolare composta da un corridoio (10), che corre lungo tutto il perimetro e che svolge una funzione di disimpegno verso la corte più interna e riservata (12) alla quale si accede tramite il vestibolo 11. All'interno della corte, colonnata probabilmente a doppio ordine, gli ambienti si distribuiscono su tre lati: 13-17 a O; 11, 18, 19 a S; 20-23 a E. Fatta eccezione per gli ambienti 14 e 18, tutti i vani sono decorati da una ricca pavimentazione musiva. L'organizzazione planimetrica della struttura, che poteva essere riservata anche all'accoglienza di ospiti, risulta semplice e compatta: gli ambienti sono efficacemente isolati tramite il corridoio perimetrale, senza precludere al contempo il transito verso gli altri settori del complesso, garantito dalla grande apertura a N del corridoio 10. A E dell'ingresso 9 sorge un impianto termale, indagato solo in parte, mentre lungo il lato E del settore residenziale si trova l'enorme sala absidata 29, forse utilizzata come sala per udienze e cerimonie ufficiali.

N° appartamenti: 1

Tipologia disimpegno: corte.

Riferimenti bibliografici: DUVAL 2003; TORP 2003; BONINI 2006, pp. 551-553.



Tav. 17. Palazzo di Galerio a Salonico, planimetria generale (rielaborazione grafica da BONINI 2006, p. 553).

Diocesi d'Oriente

18. *Nea Paphos, Maisons de Thésée et de l'Aiôn*

Cronologia

Occupazione ininterrotta dal II al VII secolo d. C.

Organizzazione planimetrica

All'abitazione, la più vasta di Cipro (10.363 mq), si accede tramite un vestibolo dotato di estremità absidate (69), che si apre su una corte mosaicata decorata da una vasca centrale e dei bacini più piccoli in corrispondenza del lato O (71, 72); la corte si affaccia sul portico O del grande peristilio che costituisce il fulcro della residenza. Verso SO il vestibolo si apre verso un settore indipendente organizzato intorno ad una corte (91). Sul lato S del peristilio si organizza il settore residenziale:

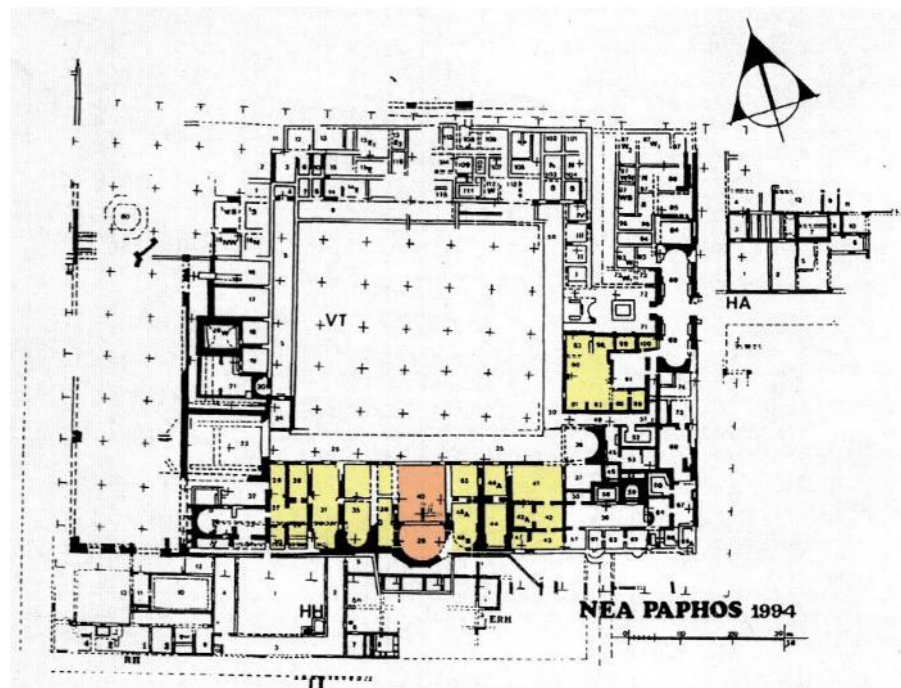
In corrispondenza dell'asse mediano si apre il grande triclinio absidato (39/40), fiancheggiato da sale dotate di abside o rettangolari, divise in due ambienti (31, 35, 65-48, 44).

Le terme e le latrine si collocano nell'angolo SE della residenza, in modo da riunire in una sola ala tutti i servizi funzionali al settore residenziale.

N° appartamenti: 3

Tipologia disimpegno: corte; vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: SODINI 1997, pp. 492-493.



Tav. 18. *Nea Paphos, Maisons de Thésée et de l'Aión*, planimetria (rielaborazione grafica da SODINI 1997, fig.78).

19. Kourion, *Annexe d'Eustolios*

Cronologia

Fase 1: impianto metà IV secolo d. C.

Fase 2: aggiunta mosaici con soggetti allegorici. (V secolo d. C.)

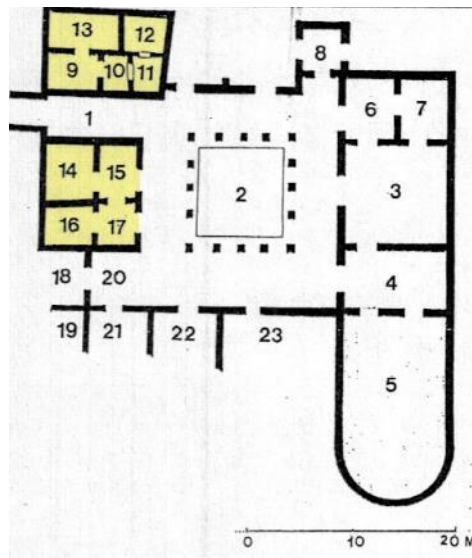
Organizzazione planimetrica

All'abitazione, posizionata presso il teatro, si accede tramite il corridoio 1 che conduce al peristilio 2, porticato su quattro lati, sul quale si organizzano alcuni nuclei di ambienti. Il settore di rappresentanza della casa si colloca lungo il lato E: il grande ambiente quadrangolare 3 che, attraverso il vano 4, conduce all'ambiente 5 absidato; da 3 si raggiungono anche gli ambienti minori 6 e 7. Il settore residenziale è costituito da due nuclei di ambienti: l'appartamento a O costituito dalle anticamere 15 e 17, che immettono rispettivamente in 14 e 16, e l'appartamento a NO, di cui non è chiaro l'accesso, composto dal vestibolo 11, che immette nel vano 12, e 10, connesso con i vani più interni 9 e 13. A N della corte si trova un piccolo nucleo termale, non indicato in pianta.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: BALDINI LIPPOLIS 2001, pp. 217-218.



Tav. 19. Kourion, *Annexe d'Eustolios*, planimetria (rielaborazione grafica da BALDINI LIPPOLIS 2001, p. 218).

Diocesi d'Africa

20. *Althiburus*, Casa delle Muse

Cronologia

Seconda metà del III secolo, sulla base della decorazione musiva.

Organizzazione planimetrica

L'abitazione, posizionata nel quartiere N, sulla riva destra de l'oued Oum El 'Abid, è accessibile a SE tramite l'ingresso 1 dal quale si accede alla corte 4 e ad una serie di ambienti di servizio (2, 3, 5). Probabilmente, essendo questa una zona di servizio, l'ingresso principale doveva trovarsi sulla facciata SO dell'edificio. Dalla corte 4, tramite l'ambiente 8, si accede al peristilio 9, con vasca e *viridarium* centrale, colonnato su quattro lati. Al centro del lato NO si apre il triclinio 10, mentre in corrispondenza dell'angolo NE si trova il vano di rappresentanza absidato 11, che ha restituito il mosaico che dà il nome alla casa. L'abitazione è fornita di due settori appartati interpretabili come appartamenti. Il più articolato dei due si organizza intorno alla corte riservata 24, accessibile dal peristilio e dalla sala di rappresentanza 11, sulla quale si aprono i vani 25-26, comunicanti, e il vestibolo 27, che a sua volta dà accesso a 28 e 29; il vano 30 è scoperto e costituisce un pozzo luce. Il secondo, più contenuto, è costituito dal corridoio 31, accessibile dal peristilio, sul quale si affacciano tre vani (32-34). Infine, il lato SO della casa è occupato da vani non ancora completamente delineati (35-39), privi di decorazione pavimentale, da interpretare forse come ambienti di servizio; 35 e 36 sembrano costituire due accessi da un'area lastricata esterna alla casa.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: corte; corridoio

Riferimenti bibliografici: VILLI 2003, pp. 27-29.



Tav. 20. *Althiburos*, Casa delle Muse, planimetria (rielaborazione grafica da VILLI 2003, p. 28).

21. *Bulla Regia*, Casa della Caccia

Cronologia

Fase 1: accorpamento di due lotti di un'*insula* più antica (prima metà III secolo d. C.)

Fase 2: accorpamento di un terzo lotto; realizzazione della sala absidata 23 e del settore termale, che invadono la sede stradale (tra l'inizio e la metà del IV secolo d. C.); abbandono- (metà VI secolo d. C.)

Organizzazione planimetrica

L'abitazione occupa la parte S dell'*insula* della Caccia e confina a N con la Casa della Nuova Caccia. Da E si accede all'ingresso principale 1 dal quale, attraverso 3, si può raggiungere un primo settore appartato, forse a carattere residenziale, costituito dalla corte 4, scoperta, direttamente collegata al peristilio 8. Questo primo settore è dotato di un ambiente di rappresentanza (5), affiancato da due ambienti laterali (6 e 7). Sul peristilio principale (8) si aprono una serie di piccoli ambienti di servizio (9-14), l'ambiente di rappresentanza principale (15) e un ambiente di dubbia interpretazione (20), dotato di abside e nicchia rettangolare. Dal peristilio, attraverso il corridoio 21 si accede al grande ambiente cruciforme 23, con abside sopraelevata su fondo. Gli ambienti 40 e 41 costituiscono un piccolo impianto termale. Degli ambienti 42-47, pertinenti all'occupazione originaria dell'area, non è chiaro il collegamento con gli altri settori della dimora; in particolare, è interessante l'organizzazione di 47 che dà accesso a due ambienti più interni (46 e 45) e che potrebbe denunciare una funzione residenziale. Attraverso la scala 51, nell'angolo SE del peristilio 8, si accede ad un piano sotterraneo, un appartamento organizzato intorno alla corte 52, che corrisponde alla corte 4 del pianoterra. Qui si trova un triclinio (53) fiancheggiato da due grandi *cubicula* (54-55) con nicchie sul fondo e aperture a bocca di lupo che ne garantiscono l'aerazione; un ambiente rettangolare (56) e un *cubiculum* (57) dotato di due nicchie laterali.

N° appartamenti: 3

Tipologia disimpegno: corte; vestibolo; corte sotterranea.

Riferimenti bibliografici: BORGHI 2003, pp. 51-53.



Tav. 21. *Bulla Regia*, Casa della Caccia: **a)** planimetria generale; **b)** ambienti sotterranei (rielaborazione grafica da BORGHI 2003, p. 52).

22. *Bulla Regia*, Casa della Nuova Caccia

Cronologia

Fase 1: costruzione del sotterraneo (seconda metà del IV secolo d. C., sulla base della decorazione musiva)

Fase 2: chiusura portici (V secolo d. C.); abbandono con installazione di tombe tra la fine V e l'inizio del VI secolo d. C

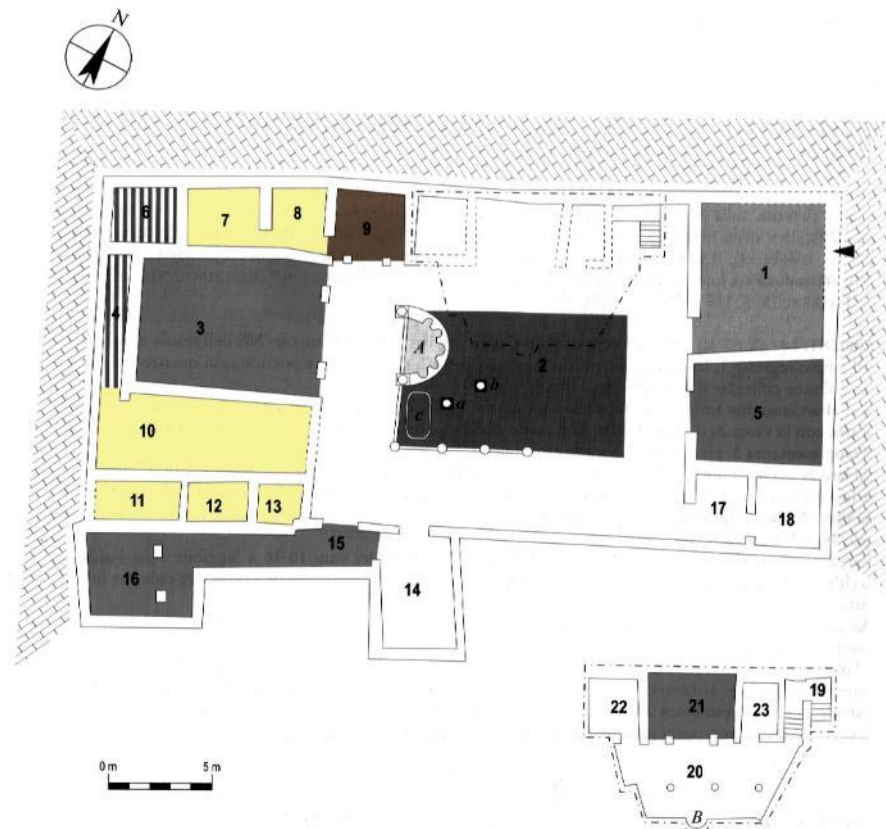
Organizzazione planimetrica

L'accesso principale all'abitazione si apre in prossimità dell'angolo NE dell'insula della Caccia, della quale l'edificio occupa la porzione N. Dall'ingresso 1 si accede alla corte 2, porticata su quattro lati, sulla quale si aprono due ambienti di rappresentanza principali: il grande triclinio 3, da cui proviene il mosaico che dà il nome alla casa, e la sala di rappresentanza 5. A N del triclinio 3 è presente un primo nucleo di ambienti, forse a carattere residenziale, costituito da un piccolo ambiente di rappresentanza (9), dal quale si accede a due vani più appartati (7-8), mentre 6 è un pozzo luce. Un secondo settore di soggiorno, anche se non chiaramente leggibile, potrebbe essere costituito dalla serie di ambienti 10-16, dei quali 16 è un ambiente di rappresentanza. Infine, al piano sotterraneo, accessibile dalla scala 19 collocata nell'angolo N del peristilio, si trova un settore composto dall'ambiente 20, trapezoidale, sul quale si affacciano l'ambiente di rappresentanza 21 e gli ambienti 22 e 23.

N° appartamenti: 3

Tipologia disimpegno: ambiente di rappresentanza; corridoio; corte sotterranea

Riferimenti bibliografici: BORGHI 2003, pp. 47-50.



Tav. 22. Bulla Regia, Casa della Nuova Caccia, planimetria (rielaborazione grafica da BORGHI 2003, p. 48).

23. Cartagine, Casa del Triconco

Cronologia

Fase 1: impianto originario. (fine II inizi III secolo d. C.)

Fase 2: prima metà V secolo d. C.

Fase 3: fine VI inizi VII d. C.

Organizzazione planimetrica

La casa, collocata nell'insula compresa tra i cardini XIV e XV E, è accessibile da E. Durante la Fase 1 la corte 3 è decorata con una fontana semicircolare B, posta in asse con l'ambiente di rappresentanza 5. Durante la Fase 2 a SE della corte si apre la grande aula tricora 4, che invade parte della sede stradale. L'ala NO è occupata da due nuclei di ambienti, probabilmente appartamenti, disposti ai lati degli ambienti 9 e 10, che nella Fase 1 costituiscono un unico ambiente di rappresentanza. A N gli ambienti 17 e 19, aperti sul peristilio, danno accesso rispettivamente agli ambienti più interni 18 e 20. A S gli ambienti 12, parte del 13 e 14 costituiscono un unico vestibolo di accesso per gli ambienti 16 e 15, quest'ultimo dotato di un'apertura verso il corridoio 11 scoperto; nella Fase 3 la stanza 13 è separata da 12 da un basso muretto, mentre un muro impostato sopra il mosaico della stanza 13 determina la formazione dell'ambiente 14. Si crea, quindi, un'organizzazione che ricalca quella del settore N.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: RINALDI 2003, pp. 139-142.



Tav. 23. Cartagine, Casa del Triconco: a) planimetria Fase 1; b) planimetria Fase 2 (rielaborazione grafica da RINALDI 2003, pp. 140-141).

**24. Neapolis,
 Nymfarum Domus**

Cronologia

Fase 1: posteriore agli inizi del II secolo d. C.

Fase 2: ampliamento del settore N. (posteriore al 316/317 d. C.); continuità di vita fino al VI-VII secolo d. C.

Organizzazione planimetrica

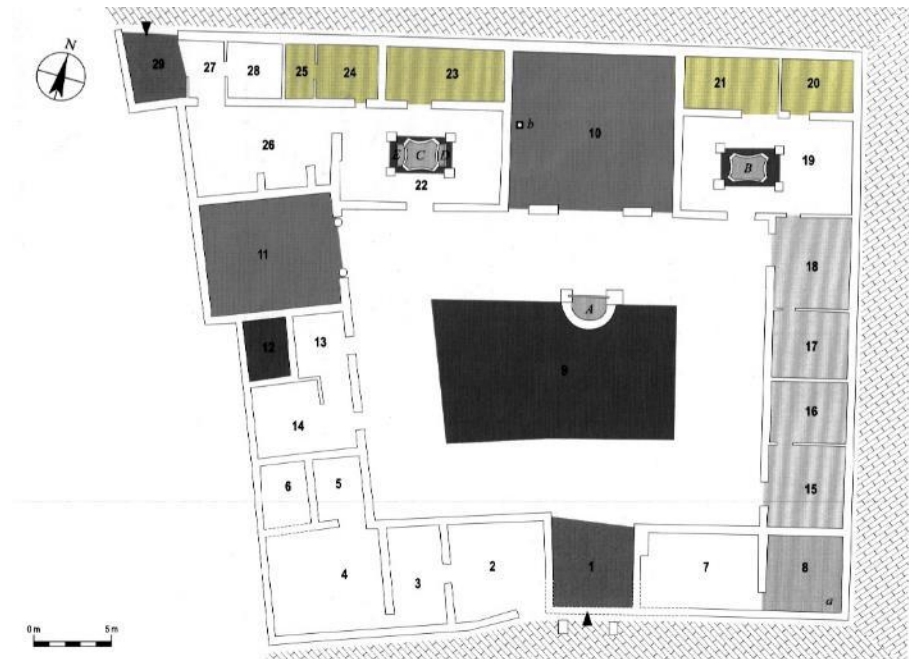
La casa, posizionata nel quartiere residenziale vicino alla spiaggia, è accessibile tramite l'ingresso 1 che conduce all'ampia corte porticata 9, allestita a giardino. Sul lato N della corte, in asse con l'ingresso 1, si affaccia il triclinio 10; un'altra

sala di rappresentanza (11) si apre nell'angolo NO del peristilio, mentre l'ala E è occupata da quattro lussuosi cubicoli (15-18), comunicanti a due a due. Due appartamenti affiancano il triclinio 10: il primo si organizza intorno alla corte 19 ed è dotato di due *cubicula* 20 e 21; il secondo ha come fulcro la corte 22 e si compone dei *cubicula* 23 e 24/25, costituenti un unico ambiente dove lo spazio per l'alloggiamento del letto è separato da un tramezzo.

N° appartamenti: 4

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo; corte; corte.

Riferimenti bibliografici: ROSSINI 2003, pp. 179-182.



Tav. 24. *Neapolis, Nymfarum Domus*, planimetria (rielaborazione grafica da ROSSINI 2003, p. 180).

25. *Pupput*, Casa del Peristilio figurato e delle Terme

Cronologia

Primo quarto V secolo d. C.; abbandono (inizi VIII secolo d. C.)

Organizzazione planimetrica

L'edificio, collocato anch'esso nel quartiere NE della città, è accessibile tramite un ambiente allungato (1) che immette nella corte porticata 4, pavimentata al centro con il mosaico che dà il nome alla casa. Un primo nucleo di ambienti residenziali si colloca a NO: dal peristilio si accede al vano 7, il quale è collegato agli ambienti 8 e 9. A N un secondo settore, più riservato, è accessibile dal vestibolo 10, che immette nell'ambiente 13, su cui si affacciano tre piccoli vani di dimensioni simili (14-16). Nell'angolo NE gli ambienti 23 e 24 permettono di raggiungere le terme private dell'abitazione.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: MULÈ 2003b, p. 194-196.



Tav. 25. *Puppit*, Casa del Peristilio figurato e delle Terme, planimetria (rielaborazione grafica da MULÈ 2003b, p. 195)

26. *Puppit*, Edificio del Satiro e della Ninfa

Cronologia

Fine IV-inizio V secolo d. C.; abbandono intorno agli inizi del VII secolo d. C.

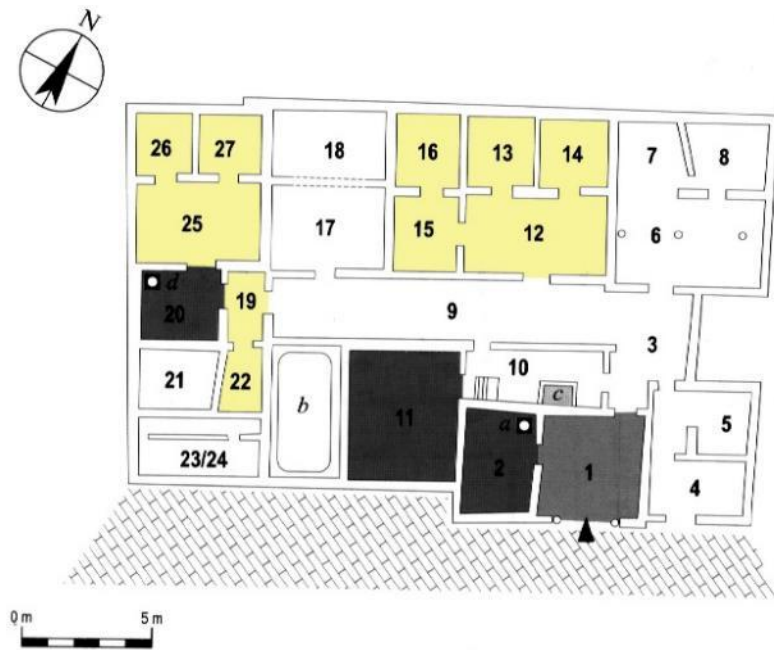
Organizzazione planimetrica

La casa, nel quartiere NE della città, è accessibile da SE tramite il vano 1 da cui si passa all'ambiente di disimpegno 3 e al corridoio 9. A N del corridoio si organizza un nucleo di ambienti indipendente, costituito da un vano più ampio (12) sul quale si affacciano gli ambienti 13 e 14, a cui si aggiungono 15 e 16 comunicanti. All'estremità S del corridoio un secondo settore appartato, accessibile da un disimpegno (19) che immette in una piccola corte (20) su cui si apre l'ambiente 25, connesso a due vani minori (26-27).

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: MULÈ 2003b, p. 191.



Tav. 26. *Puppit*, Edificio del Satiro e della Ninfa, planimetria (rielaborazione grafica da MULE' 2003, p. 191).

**27. Thuburbo Maius,
Casa del Carro di
Venere**

Cronologia

Fase 1: impianto dell'edificio (prima metà del IV secolo d. C.)

Fase 2: rifacimento di alcuni mosaici (post 360 d. C.)

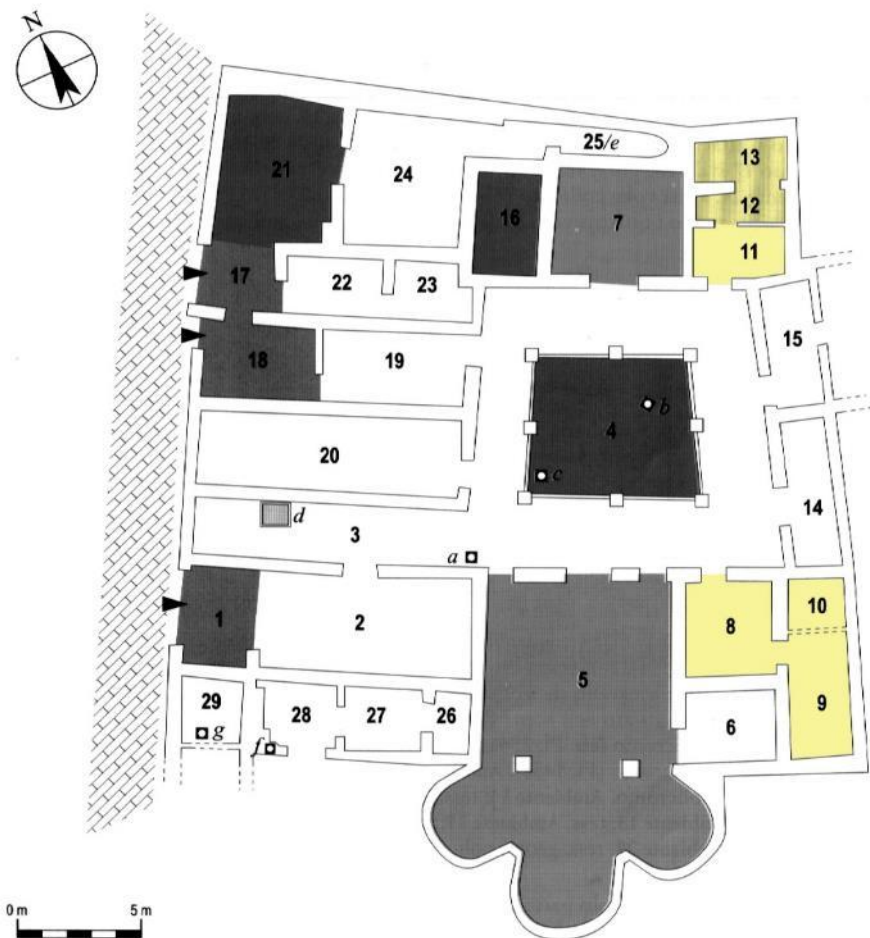
Organizzazione planimetrica

All'abitazione, collocata nel Quartiere O, si accede mediante l'ingresso 1, all'estremità O, che conduce al vano 2, che a sua volta immette nel corridoio 3, collegato al portico O del peristilio 4, fulcro della casa. In corrispondenza del portico SO si apre l'ambiente di rappresentanza principale dell'abitazione (5), caratterizzato da un'abside trifoliata inquadrata da due pilastri/colonne e dotato di un piccolo vano annesso (6). Il lato opposto della corte è occupato da un'altra probabile sala di rappresentanza (7) di dimensioni minori. Nell'angolo S è collocato un primo appartamento costituito dall'ambiente 8, decorato con il mosaico da cui prende il nome la casa, dal quale si accede ai vani 9 e 10; un secondo appartamento può essere considerato il nucleo posizionato all'estremità opposta del peristilio, composto dal vestibolo 11 che immette nel cubicolo 12/13, dotato di pedana sopraelevata. Nel settore N è un'area di servizio, con accesso indipendente dalla strada tramite l'ingresso lastricato 17.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: NOVELLO 2003, pp. 249-251.



Tav. 27. *Thuburbo Maius*, Casa del Carro di Venere, planimetria (rielaborazione grafica da NOVELLO 2003, p. 249).

28. *Thuburbo Maius*, Casa delle Protomi

Cronologia

Fase 1: *post* primo quarto del IV secolo, sulla base della decorazione musiva.

Fase 2: rifacimento di alcuni mosaici (seconda metà IV secolo d. C.)

Organizzazione planimetrica

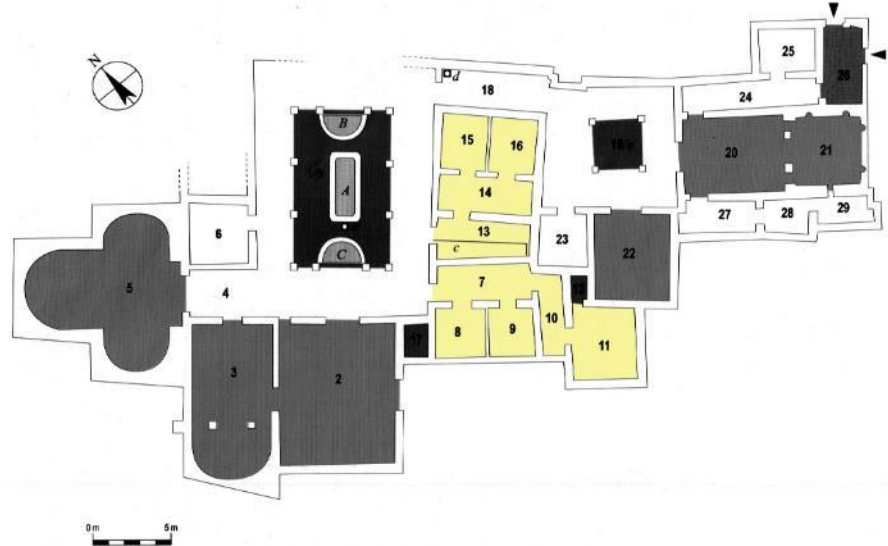
Della casa, collocata nel quartiere SO, non si conosce l'ingresso principale dal quale si doveva accedere al portico NE del peristilio principale 1, allestito a giardino con al centro una vasca rettangolare (A) e negli intercolumnni centrali dei lati corti due fontane semicircolari (B e C). In corrispondenza di C si apre l'ambiente di rappresentanza principale 2, collegato, tramite un'apertura laterale, ad un secondo ambiente di rappresentanza (3) con grande abside sopraelevata, in quadrata da due colonne. Tramite l'anticamera 4 si accede ad una terza sala di rappresentanza (5), a pianta trilobata, con abside centrale leggermente sopraelevata. Sul lato SE del peristilio si aprono due appartamenti. Al primo si accede tramite la lunga anticamera 7, su cui si affacciano i due vani quadrangolari 8 e 9 e il corridoio 10, disposto trasversalmente, che conduce all'ambiente 11, illuminato dal pozzo luce 12. Il secondo è accessibile dal corridoio 13, comunicante con l'anticamera 14, la quale funge da disimpegno per due ambienti rettangolari (15 e 16). Dal peristilio principale, tramite il corridoio 18 si accede ad alla corte secondaria 19, sulla quale si aprono altri due ambienti di rappresentanza: a SO la sala quadrangolare 22; a SE il grande

ambiente 20/21, con impianto di riscaldamento a ipocausto.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: corridoio; corridoio.

Riferimenti bibliografici: NOVELLO 2003, pp. 245-248.



Tav. 28. *Thuburbo Maius*, Casa delle Protomi, planimetria (rielaborazione grafica da NOVELLO 2003, p. 246).

29. *Thuburbo Maius*, Casa di Nettuno e annessi A e B

Cronologia

Fase 1: inizio III secolo d. C.

Fase 2: prima metà III secolo d. C.

Fase 3: decorazione del bacino semicircolare (fine III-inizi IV secolo d. C.)

Fase 4: trasformazione sala 6 in tre ambienti a destinazione artigianale, gli ambienti 7 e 8 sono occupati da una *fullonica* (fine IV-inizi V secolo d. C.)

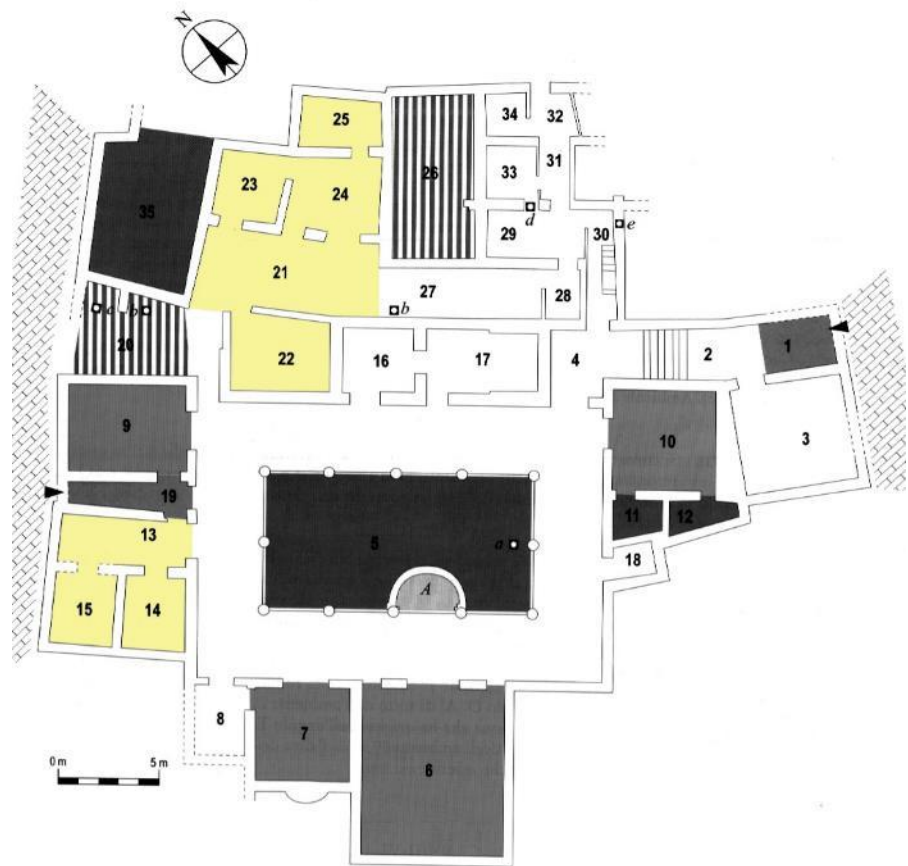
Organizzazione planimetrica

La casa, posizionata nel settore SO della città, è accessibile dall'ingresso 1 che si affaccia sulla strada delle Palme. Dopo la serie di corridoi (2 e 4) si arriva al grande peristilio centrale 5, adibito a giardino e dotato di una fontana semicircolare, decorata con il mosaico da cui prende il nome l'abitazione e posizionata in asse con l'ingresso della sala di rappresentanza principale (6). Accanto a 6 si trova un secondo ambiente di rappresentanza (7). Altri due vani con funzione di triclinio/rappresentanza si aprono lungo il lato NO (9) e SE (10) del peristilio. Nell'angolo O si dispone un appartamento impostato sull'anticamera 13, che garantisce l'accesso ai due vani 14 e 15. Tramite un passaggio scoperto (20) nell'angolo NO del peristilio si accede ad un secondo settore appartato, composto dal corridoio 21, su cui si affacciano gli ambienti 22, 23 e 24; da quest'ultimo, dotato di doppio ingresso, si accede, infine, al vano 25.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: NOVELLO 2003, pp. 240-243.



Tav. 29. *Thuburbo Maius*, Casa di Nettuno e annessi A e B, planimetria (rielaborazione grafica da NOVELLO 2003, p. 241).

30. *Thysdrus*, Casa dei Delfini

Cronologia

Fase 1: impianto dell'edificio su una precedente struttura inizio II secolo d. C. (prima metà del III secolo d. C.)

Fase 2: inizio IV secolo d. C.

Organizzazione planimetrica

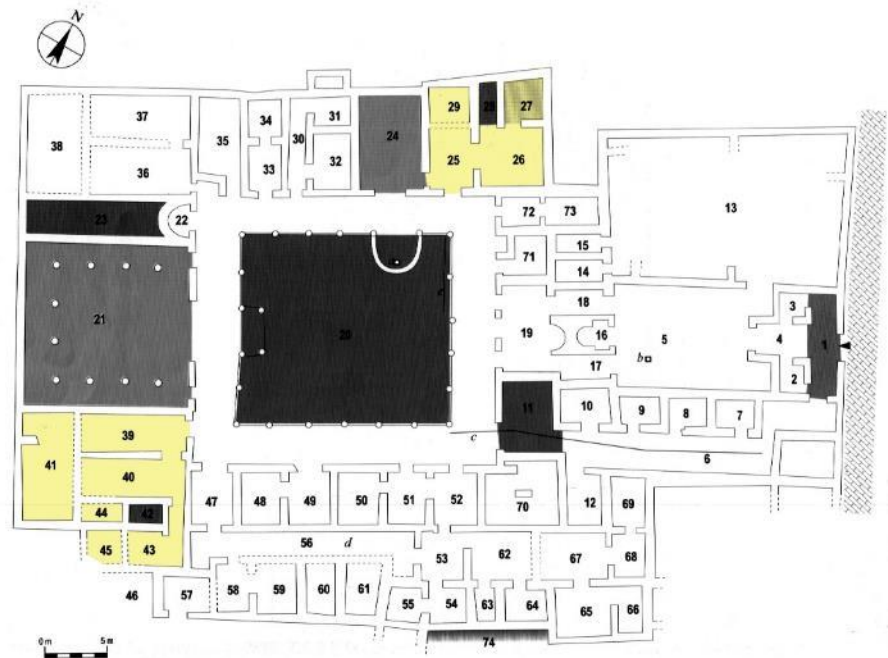
Nel Quartiere SO della città, l'abitazione è accessibile tramite l'ingresso 1, articolato al suo interno in due piccoli ambienti (2 e 3); verso O l'ingresso si prolunga nel vano 4, tramite il quale si accede all'ampio ambiente 5. Da qui, percorrendo i corridoi 17 o 18, si giunge all'ambiente 19 che immette direttamente sul peristilio 20. Al centro del lato O del portico si trova uno spazio rettangolare mosaicato, di fronte al quale si apre una sala di rappresentanza colonnata (21). Sul lato N della corte, in corrispondenza di un'abside decorativa, si apre un secondo ambiente di rappresentanza (24), pavimentato con il mosaico che dà il nome alla casa, ai lati del quale si dispongono due nuclei di ambienti. Il primo, interpretabile come appartamento è composto dal vano 25, che si apre sia sul portico che sulla sala 24, dà accesso all'ambienti 29 e 26; quest'ultimo è connesso con il *cubiculum* bipartito 27, dotato di pozzo luce (28). All'altra estremità della sala 24, accessibili solo dal peristilio, si trovano il corridoio 30, su cui si aprono i vani 31 e 32, forse una cucina, e l'ambiente mosaicato 33, che immette nel vano 34. Un secondo appartamento potrebbe essere costituito dal settore posto all'angolo SO del peristilio: vi si accede tramite gli ambienti 39 e 40, dotati di

pavimentazione musiva, ad O dei quali si colloca l'ambiente 41; a S si dispongono i vani 43 e 45 e il pozzo luce 42.

N° appartamenti: 2

Tipologia disimpegno: vestibolo; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: PUGLIARA 2003, pp. 309-311.



Tav. 30. *Thysdrus*, Casa dei Delfini, planimetria (rielaborazione grafica da PUGLIARA 2003, p. 310).

31. *Thysdrus*, Casa del Pavone

Cronologia

Fase 1: impianto edificio su strutture più antiche (inizi III secolo d. C.)

Fase 2: sistemazione del peristilio 13 (seconda metà IV secolo d. C.)

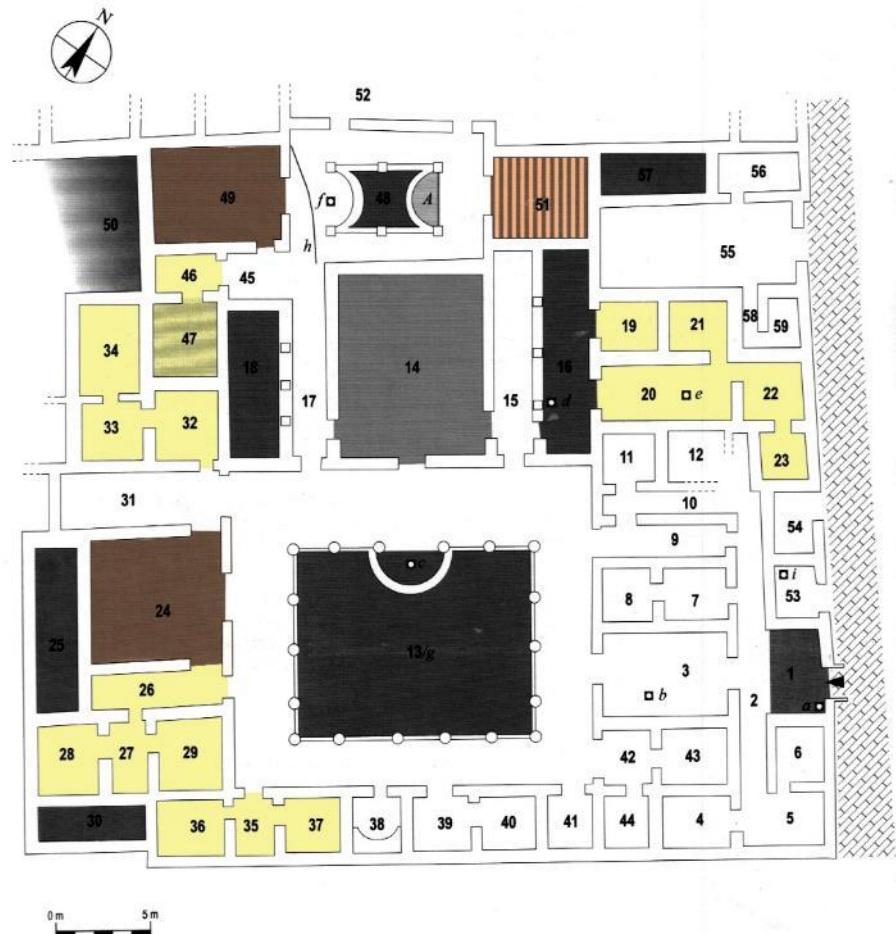
Organizzazione planimetrica

Posizionata nel quartiere SO, l'abitazione è accessibile dall'ingresso 1, che immette nell'anticamera 3, attraverso la quale si raggiunge l'ampio peristilio 13, allestito a giardino. Sul lato N, in corrispondenza di un'abside decorativa, si apre l'ambiente di rappresentanza principale (14), fiancheggiata da due portici tristici simmetrici, 15 e 17, aperti rispettivamente sulle corti 16 e 18. Dalla corte 16 si accede ad un settore appartato, forse a carattere residenziale, composto dall'ambiente 20 che disimpegna 21 e 22, a sua volta collegato a 23. Sul lato O del peristilio 13 si apre il triclinio 24, a S del quale si organizza un appartamento accessibile dal corridoio 26, aperto anche sul triclinio, e costituito da un vestibolo (27) dal quale si accede a due cubicoli laterali (28 e 29), illuminati dal pozzo di luce 30. A N del triclinio 24, un altro corridoio (31) permette di accedere ad un secondo appartamento costituito da tre piccoli vani comunicanti (32-34). Sul lato S della corte si apre un terzo piccolo appartamento costituito da un'anticamera (35) e da due cubicoli laterali (36-37). Infine, a NO della grande sala di rappresentanza 14 si trova un settore particolarmente appartato dell'abitazione, gravitante intorno alla corte 48, raggiungibile dal portico 17 che dà accesso al vano 45 e, da qui, all'anticamera 46 e al cubicolo bipartito 47; completano il settore due ambienti di soggiorno, il triclinio 49, con pozzo di luce 50, e la sala di rappresentanza 51.

N° appartamenti: 5

Tipologia disimpegno: corte; corridoio; vestibolo; vestibolo; corte.

Riferimenti bibliografici: PUGLIARA 2003, pp. 311-315.



Tav. 31. *Thysdrus*, Casa del Pavone, planimetria (rielaborazione grafica da PUGLIARA 2003, p. 310).

32. *Thysdrus*, Casa di Lucio Vero

Cronologia

III-IV secolo d. C.

Organizzazione planimetrica

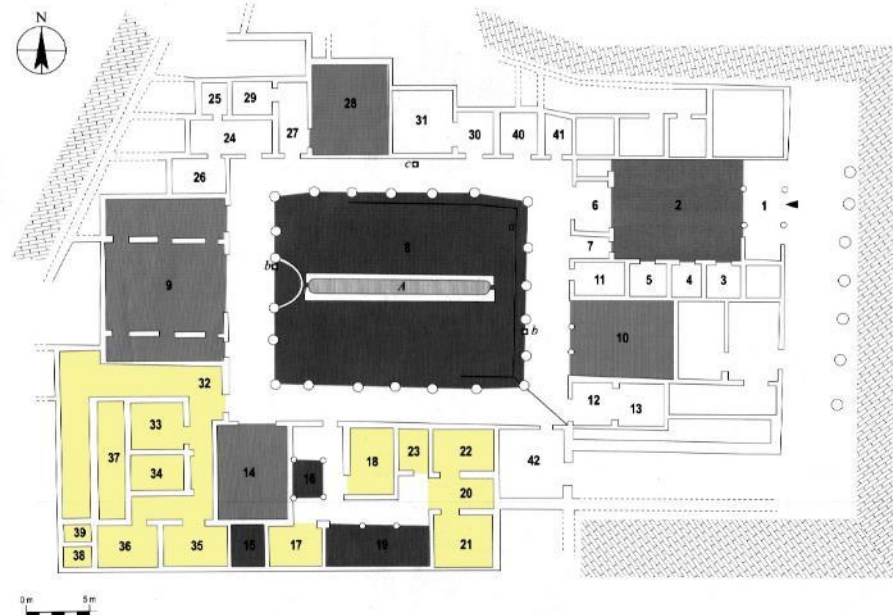
L'abitazione sorge nel quartiere del foro, all'estremità NO della piazza. L'accesso è collocato ad E, sotto il portico della via che esce dal foro: dall'ampio ingresso 2 si passa all'anticamera 6 che immette nel grande peristilio 8, adibito a giardino e dotato di una vasca allungata che lo attraversa in tutta la sua lunghezza. Di fronte all'abside decorativa del peristilio si affaccia il triclinio 9; un secondo ambiente di rappresentanza (10), di dimensioni minori, si apre sulla corte da E ed è affiancato sui due lati da tre ambienti (11-13). Quattro nuclei di ambienti possono costituire i settori residenziali della casa. Il primo a S, più articolato, si organizza intorno alle corti 16 e 19, intorno alle quale si organizzano i vani 17, 18 e da 20 a 23; il secondo, nell'angolo SO del peristilio, è composto dal corridoio 32, sul quale si aprono due cubicoli riscaldati (33-34) e gli ambienti 35 e 36. In corrispondenza dell'estremità N del peristilio si trovano gli ultimi due piccoli nuclei di ambienti: uno si compone del corridoio

27, che dà accesso a un piccolo ambiente di rappresentanza 28 e al vano 29; l'altro, accanto al precedente, è costituito dal vestibolo 24, dal quale si accede agli ambienti 25 e 26.

N° appartamenti: 4

Tipologia disimpegno: doppia corte; corridoio; corridoio; vestibolo.

Riferimenti bibliografici: FUIANO 2003, pp. 285-287.



Tav. 32. *Thysdrus*, Casa di Lucio Vero, planimetria (rielaborazione grafica da FUIANO 2003, p. 286).

33. *Uthina*, Casa dell'Ikorios

Cronologia

Fase 1: impianto edificio (metà II secolo d. C.)

Fase 2: nuovi interventi decorativi della corte 20 e trasformazioni della zona E del peristilio (prima metà III secolo d. C.)

Fase 3: nuovi interventi decorativi (tra la seconda metà del III e la prima metà del IV secolo d. C.)

Organizzazione planimetrica

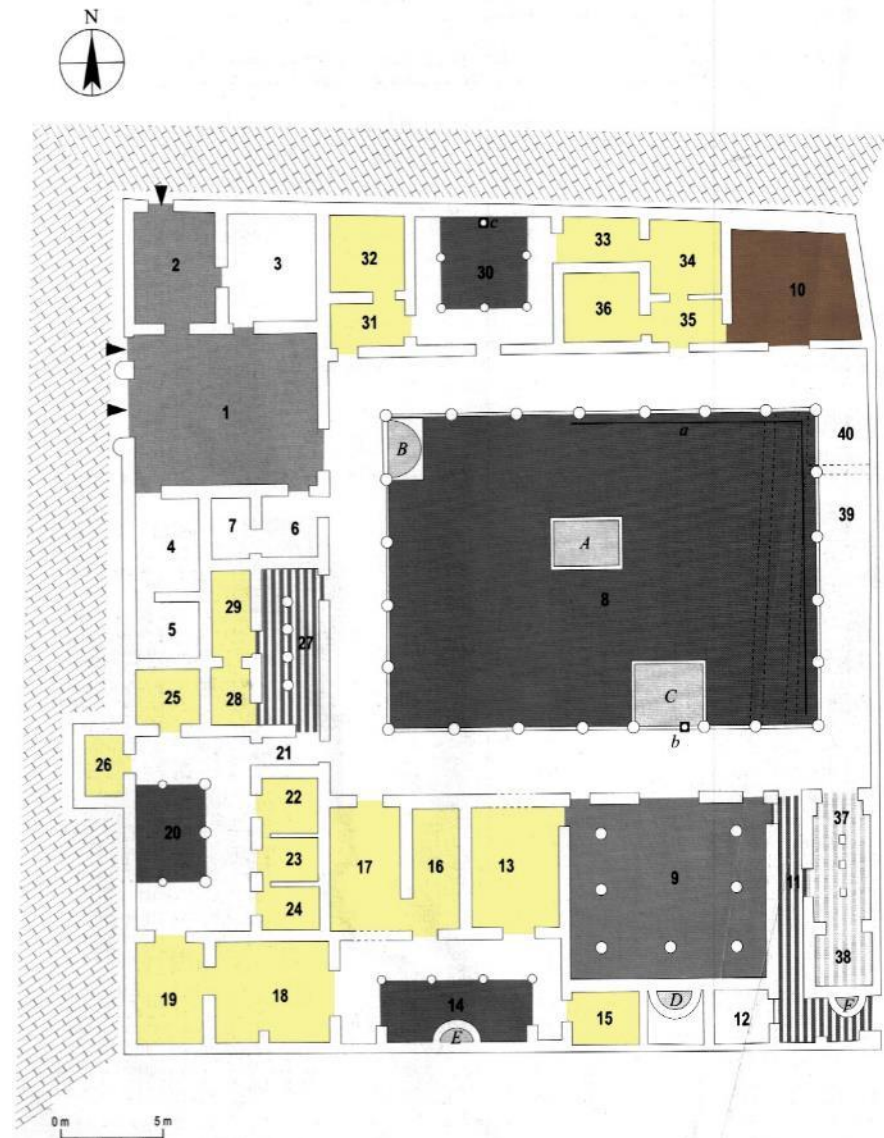
Collocata nel Quartiere N, a SE dell'anfiteatro, l'abitazione è caratterizzata da due accessi contigui di diversa grandezza che danno sull'ingresso 1; da qui, un varco immette nell'angolo N della corte principale 8, adibita a giardino e decorata da una vasca (A) e da due fontane (B e C). Di fronte a C si apre la sala di rappresentanza principale, colonnata, (9). L'abitazione è dotata di quattro settori residenziali riservati: l'appartamento S, organizzato intorno alla corte secondaria 14, sulla quale si aprono gli ambienti 13, 15, 16, 17 e 18, tutti riccamente mosaicati; l'ambiente 18, tramite l'anticamera 19, costituisce il collegamento con l'appartamento SO. Questo secondo nucleo residenziale ruota intorno alla corte 20, accessibile dal peristilio tramite il corridoio 21, sulla quale si aprono tre piccoli vani (22-24) nonché gli ambienti 25 e 26. Un terzo appartamento si organizza intorno alla corte 27 ed è costituito da due vani comunicanti (28 e 29). Infine, l'ultimo appartamento, a N del peristilio, ruota intorno alla corte 30, in comunicazione, a sinistra, con 31 e 32 e a destra con il vano di passaggio 33, che immette in 34; l'anticamera 35, connessa con 34, immette nel vano 36 e sull'ambiente di rappresentanza 10, che completa il

settore.

N° appartamenti: 4

Tipologia disimpegno: corte; corte; corte; corte.

Riferimenti bibliografici: TOMEI 2003, pp. 325-329.



Tav. 33. *Uthina*, Casa dell'Ikorios, planimetria (rielaborazione grafica da TOMEI 2003, p. 326).

Tabella riassuntiva

N° catalogo	Località	N° appartamenti	Tipo di organizzazione
DIOCESI DELLE SPAGNE			
1	Carranque, villa	2	corridoio; corridoio
2	Cuevas de Soria, villa	2	vestibolo; vestibolo
3	Los Quintanares de Rioseco de Soria	3	vestibolo; vestibolo; vestibolo
4	São Cucufate, villa		corridoio; corridoio
DIOCESI DI VIENNE			
5	Mountmaurin, villa	2	Corte+vestibolo; vestibolo
DIOCESI DELL'ITALIA ANNONARIA E SUBURBICARIA			
6	Desenzano del Garda, villa	2	<i>viridarium</i> ; vestibolo
7	Ostia, <i>Domus</i> delle Colonne	2	corridoio; corridoio
8	Piazza Armerina, villa	4	corridoio; corte; corte; vestibolo
DIOCESI DELLE PANNONIE			
9	Gamzigrad, Residenza di Galerio, Edificio VIII	3	corte; corte; corte
10	<i>Gorsium-Herculia</i> , palazzo	2	vestibolo; vestibolo
11	Spalato, Palazzo di Diocleziano	2	vestibolo; corridoio
DIOCESI DI MACEDONIA			
12	Atene, Casa C (o delle Statue)	2	vestibolo; corte
13	Atene, Palazzo dei Giganti	2	corte; corridoio
14	Coo, Casa Romana	3	vestibolo; vestibolo; vestibolo
15	Delfi, Casa SE	2	vestibolo; vestibolo
16	Filippi, Casa del III isolato	2	corte; corte
17	Salonico, Palazzo di Galerio	1	corte
DIOCESI D'ORIENTE			
18	<i>Nea Paphos</i> , Maisons de Thésée e de l'Aiôn	3	corte; vestibolo; vestibolo
19	Kourion, Annexe d'Eustolios	2	vestibolo; vestibolo
DIOCESI D'AFRICA			
20	<i>Althiburnus</i> , Casa delle Muse	2	corte; corridoio; corridoio
21	<i>Bulla Regia</i> , Casa della Caccia	3	corte; vestibolo; corte sotterranea
22	<i>Bulla Regia</i> , Casa della Nuova Caccia	3	amb. rappresentanza; corridoio; corte sotterranea
23	Cartagine, Casa del Triconco	2	vestibolo; vestibolo
24	<i>Neapolis</i> , <i>Nymfarum Domus</i>	4	vestibolo; vestibolo; corte; corte
25	<i>Pupput</i> , Casa del Peristilio figurato e delle Terme	2	vestibolo; vestibolo
26	<i>Pupput</i> , Edificio del Satiro e della Ninfa	2	vestibolo; vestibolo
27	<i>Thuburbo Maius</i> , Casa del Carro di Venere	2	vestibolo; vestibolo
28	<i>Thuburbo Maius</i> , Casa di Nettuno e annessi A e B	2	vestibolo; corridoio
29	<i>Thuburbo Maius</i> , Casa delle Protomi	2	corridoio; corridoio
30	<i>Thysdrus</i> , Casa dei Delfini	2	vestibolo; vestibolo
31	<i>Thysdrus</i> , Casa di Lucio Vero	4	doppia corte; corridoio; corridoio vestibolo
32	<i>Thysdrus</i> , Casa del Pavone	5	corte; corridoio; vestibolo; vestibolo; corte
33	<i>Utina</i> , Casa dell'Ikorios	4	corte; corte; corte; corte

Tra gli esempi individuati prevalgono le residenze urbane, 22 casi su 33 (**Cat., nn. 7; 9; 12-16; 18-32**), appartenenti al ceto medio-alto; seguono alcune ville aristocratiche di alto livello (**Cat., nn. 1-6; 8**) e, infine palazzi e residenze imperiali (**Cat., nn. 10; 11; 17**). Sul totale della documentazione raccolta emerge per ricchezza di documentazione e per numero di esempi individuati, 13 casi su 33, la Diocesi d'Africa e, in particolare, i centri di *Thuburbo Maius* e *Thysdrus*, con 3 testimonianze ciascuno.

Come anticipato, i casi selezionati sono caratterizzati dalla presenza di due o più settori che in rapporto alla planimetria generale della residenza possono aver svolto la funzione di appartamenti riservati, composti da nuclei di ambienti disimpegnati in vari modi (vestiboli, corti porticate, corridoi) rispetto al peristilio principale della dimora, in modo da garantire un accesso filtrato e selezionato.

Nelle abitazioni più modeste il nucleo destinato agli ospiti si compone di un disimpegno, costituito da un vestibolo o da un corridoio, accessibile dal peristilio, che dà accesso a uno o, più frequentemente, due ambienti. Questa soluzione è adottata, ad esempio, nella villa di Cuevas de Soria (**Cat., n. 1**), nella villa di Desenzano del Garda (**Cat., n. 6**), nell'Annexe d'Eustolios di Kourion (**Cat., n. 19**).

Nelle dimore più estese si registra il moltiplicarsi di piccoli nuclei residenziali organizzati intorno a corti secondarie, dove agli ambienti di soggiorno si affiancano anche triclini e ambienti di rappresentanza: è il caso del peristilio ellittico della villa di Piazza Armerina (**Cat., n. 8**), che si configura come settore autonomo, dotato di due appartamenti e di un ampio ambiente di rappresentanza triabsidato; dei due settori residenziali del palazzo dei Giganti di Atene (**Cat., n. 13**), dotati entrambi di un ambiente di rappresentanza; del nucleo residenziale gravitante intorno alla corte 48 nella casa del Pavone di *Thysdrus* (**Cat., n. 32**), dotato di un triclinio (49) e di una sala di rappresentanza (51). La moltiplicazione degli "appartamenti" si realizza o attraverso la ripetizione di un unico schema planimetrico, come nel caso delle quattro corti secondarie della casa dell'Ikorios di *Uthina* (**Cat., n. 33**), o variando il tipo di organizzazione planimetrica, come nei quattro appartamenti della casa di Lucio Vero e nei cinque della casa del Pavone, entrambi a *Thysdrus* (**Cat., nn. 31-32**).

In generale, le tipologie organizzative, al di là delle differenze imputabili alle diverse disponibilità economiche del *dominus*, risultano omogenee in tutto il territorio dell'impero romano, dove l'unità culturale raggiunta dalle aristocrazie locali si manifesta anche nell'architettura residenziale. Non mancano, tuttavia, alcune differenze imputabili a fattori climatici, che si manifestano nella scelta di soluzioni particolari, come i settori di soggiorno sotterranei, caratteristici delle *domus* di *Bulla Regia* (**Cat., nn. 21-22**), a protezione dell'eccessiva calura, o viceversa, la realizzazione di ambienti di soggiorno dotati di impianto di riscaldamento a ipocausto, nelle regioni in cui il clima può risultare particolarmente rigido, come nella villa di Carranque (**Cat., n. 1**), nella villa di Desenzano del Garda

(Cat., n. 6), a Ostia nella *Domus* delle Colonne (Cat., n. 7), nel palazzo di *Gorsium-Herculia* (Cat., n. 10) e, come vedremo, nell'edificio di via Brisa a Milano.

Per quanto riguarda le residenze imperiali, dove vengono elaborati schemi planimetrici innovativi, che costituiscono il modello di riferimento primario per l'architettura residenziale di alto livello, è possibile riconoscere nuclei destinati al soggiorno di ospiti di alto rango anche in un singolo settore, che molto spesso si configura come padiglione a sé stante, articolato in *cubicula*, destinati al soggiorno e al riposo, variamente organizzati tra di loro (corridoi, corti): è il caso del settore pertinente al Palazzo di Galerio a Salonico (Cat., n. 17) e ancora dell'edificio di via Brisa all'interno del palazzo imperiale milanese.

III – L'edificio tardoantico di via Brisa a Milano: un settore del palazzo imperiale destinato all'ospitalità

L'edificio di via Brisa sorge sul lato E della via, in prossimità dell'incrocio tra via S. Giovanni sul Muro e via S. Maria alla Porta, nel punto in cui via Meravigli diventa corso Magenta⁴⁵. La struttura si colloca nell'area occidentale della città, destinata ad accogliere l'imperatore e la sua corte quando Milano diventa capitale a partire dalla fine del III secolo fino al trasferimento a Ravenna, agli inizi del V secolo d. C. Esso, in particolare, costituisce uno dei settori di rappresentanza di pertinenza del palazzo imperiale per la posizione e per la struttura planimetrica monumentale, in cui è dato particolare risalto alle soluzioni curvilinee, a partire dal peristilio circolare, intorno al quale si organizzano gli ambienti, per la maggior parte absidati. La struttura, che oggi appare come isolata, doveva in origine essere parte integrante di un sistema organizzato per padiglioni distinti⁴⁶, connessi tra loro attraverso una serie di percorsi e rapporti studiati, in stretto rapporto con il circo, secondo un modello urbanistico tipico delle residenze imperiali⁴⁷.

⁴⁵ A partire dal 2013 l'area archeologica di via Brisa è stata oggetto di un progetto triennale di valorizzazione predisposto dalla direzione del Museo Archeologico di Milano, in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia. All'attività di valorizzazione e restauro conservativo vengono affiancati una serie di approfondimenti scientifici volti ad una migliore documentazione delle strutture note dagli scavi degli anni '50. I risultati delle ricerche condotte in questo lasso di tempo sono raccolti nella recente pubblicazione *L'area archeologica di via Brisa. Un quartiere del palazzo imperiale alla luce delle recenti indagini*, a cura di A. M. Fedeli e C. Pagani, edita dal Civico Museo Archeologico, che fornisce una rilettura delle conoscenze pregresse alla luce dei nuovi dati riguardanti l'edificio di via Brisa e l'area immediatamente circostante.

⁴⁶ Recenti indagini condotte in via Gorani 2-4 hanno permesso di individuare, immediatamente ad Est dell'edificio di via Brisa ed in stretto rapporto con esso, un ampio settore residenziale gravitante intorno ad una corte porticata e un settore in comunicazione con il decumano, nei quali spiccando alcune tipologie di ambienti tipiche delle residenze imperiali e delle ricche dimore aristocratiche tardoantiche, quali aule absidate e un ambiente probabilmente trilobato (cfr. PAGANI 2016, p. 55). Si vedano CERESA MORI - LODOVOCI - PAGANI 2010-2011 e CERESA MORI 2012.

⁴⁷ Tale rapporto, formatosi casualmente a Roma tra il *palatium* sul Palatino e il Circo Massimo, diventa canonico a partire dall'età tetrarchica, quando le residenze imperiali si moltiplicano: ne abbiamo testimonianza a Sirmio, Costantinopoli, Tessalonica, Milano, Treviri, Ravenna, e viene ripreso nella villa di Massenzio sull'Appia.

L'edificio presenta un orientamento NE-SO ed è costituito da una grande sala absidata (1), affiancata da due ambienti absidati minori (2 e 3) disposti ortogonalmente ad essa. L'aula absidata maggiore si affaccia su un grande peristilio con peristasi di colonne circolari (9-10). Lungo il lato ovest, al di sotto delle sostruzioni del percorso moderno di via Brisa, si trovano altri tre ambienti minori (4, 5 e 6) dei quali quello centrale (5) absidato. Il settore orientale dell'edificio è stato solo di recente sottoposto a indagine: i resti rinvenuti hanno confermato una volta per tutte l'ipotesi di una sostanziale simmetria planimetrica con il settore occidentale, con un ambiente centrale absidato (11) e due cubicoli laterali (12 e 13).⁴⁸ Il complesso termina con un ambiente rettangolare absidato o, forse, biabsidato (8).

La struttura è dotata di un sistema di riscaldamento documentato nell'ambiente 5, dove sono ancora oggi presenti alcune *pilae* di *suspensurae*, e nell'ambiente 3, dove al momento dello scavo sono emersi resti di *suspensurae*, oggi perduti. Inoltre, è probabile che anche gli ambienti 1 e 10, che presentano l'impronta di un secondo pavimento sul rivestimento in cocciopesto, fossero riscaldati.⁴⁹

L'accesso all'edificio doveva essere previsto in corrispondenza del lato lungo del narcece 8, che presenta un orientamento impostato su un asse leggermente divergente rispetto all'asse dell'edificio: si può pensare, quindi, che questo ambiente d'ingresso costituisse il raccordo tra l'edificio e un'altra struttura esterna, forse una corte o una piazza, su cui l'edificio si affacciava e che presentava un orientamento impostato su un asse divergente di pochi gradi rispetto al complesso di via Brisa. Tale disassamento, chiaramente individuabile in pianta, difficilmente poteva essere percepito da chi accedeva all'edificio, che aveva quindi un'impressione di continuità tra le strutture connesse dal narcece.

L'intera struttura si configura come un complesso residenziale composto da tre settori residenziali, organizzati intorno al peristilio circolare. Infatti, se si ipotizza per l'ambiente maggiore (1) una funzione tricliniare, i due ambienti secondari (2-3), absidati e dotati ciascuno di due alcove, avrebbero potuto essere utilizzati per svolgere attività più riservate rispetto a quelle svolte nell'ambiente principale. Attività legate al piacere, al riposo, ma non solo: questi ambienti secondari possono anche essere utilizzati per discutere di questioni politiche, amministrative ed economiche, che necessitino di particolare riservatezza.

⁴⁸ Le indagini vengono condotte tra l'agosto 2015 e il maggio 2016 in occasione dei lavori per la realizzazione di un parcheggio interrato al civico 9 di Santa Maria alla Porta. Si veda BAUDINI 2016.

⁴⁹ MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 79.

Per quanto riguarda i due settori, occidentale e orientale, essi si configurerebbero come appartamenti costituiti entrambi da due *cubicula* dotati, anche in questo caso, di nicchie per l'alloggiamento dei letti, accessibili dai due vestiboli absidati (5 e 11)⁵⁰ (Figg. 2-3). Quindi, è possibile riconoscere nell'edificio di via Brisa un'organizzazione planimetrica caratterizzata da due particolari tipologie di associazioni di ambienti (aula di rappresentanza-*cubicula* e *vestibulum-cubicula*) largamente diffusi nell'ambito dell'architettura residenziale tardoantica⁵¹.

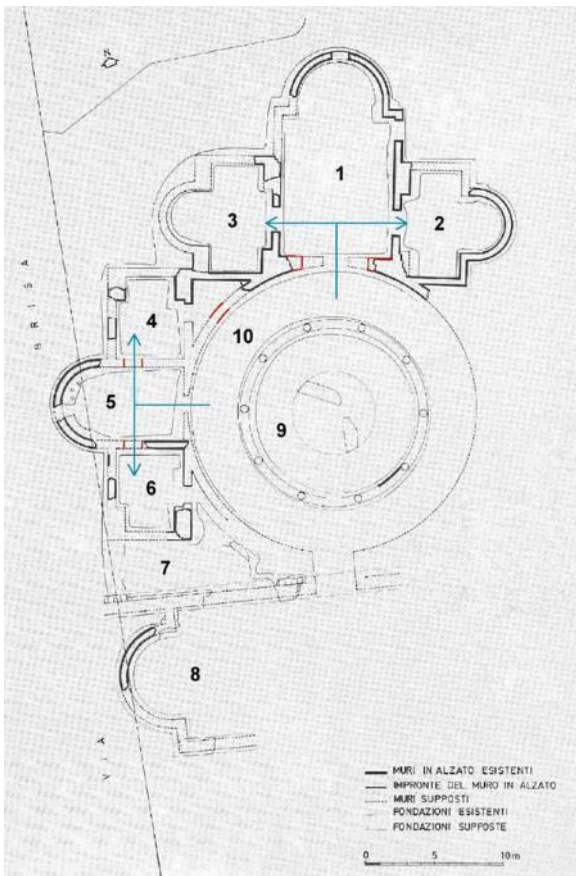


Fig. 2. Milano, Edificio di via Brisa, circolazione interna. (da PIRAS 2012, fig. 19)

Per quanto riguarda gli interni, bisogna immaginare un livello decorativo adeguato alla complessità delle forme architettoniche, come testimoniano i frammenti di rivestimento in *opus sectile* e

⁵⁰ L'articolazione interna dell'edificio proposta dalla scrivente (PIRAS 2012, pp. 74-76) e condivisa da Anna Ceresa Mori (CERESA MORI 2012, p. 28), ha trovato conferma nelle recenti indagini di verifica (PAGANI 2016, p. 60).

⁵¹ Alcuni esempi in PIRAS 2012, pp. 57-74.

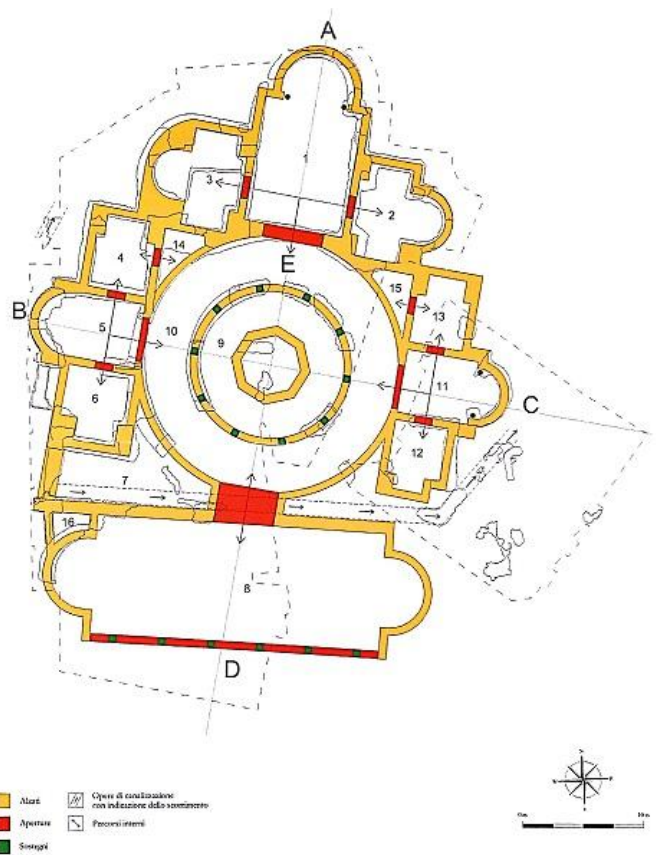


Fig. 3. Milano, Edificio di via Brisa, planimetria ricostruttiva comprensiva dei nuovi ambienti orientali. (elaborazione grafica di A. Baudini e C. Pagani, in *Via Brisa* 2016, Tav. 4)

di affreschi rinvenuti durante lo scavo degli anni '50⁵². A questi si aggiungono un nucleo di frammenti marmorei di pregio rinvenuti nelle recenti indagini di Santa Maria alla Porta 9, che confermano l'alto livello della committenza⁵³. Dallo stesso scavo provengono nuovi dati utili all'inquadramento cronologico dell'edificio: la datazione stratigrafica delle strutture⁵⁴, affiancata dall'analisi tramite termoluminescenza dei laterizi⁵⁵, hanno permesso di collocare la costruzione al pieno IV secolo d. C. Quindi, la realizzazione dell'edificio di via Brisa è da riferire al momento di maggiore espansione del Palazzo imperiale, coincidente con la presenza a Milano di Costanzo II. L'edificio, concepito come padiglione residenziale, poteva essere scelto dall'imperatore o dai membri della famiglia imperiale in occasioni particolari, oppure costituire un'area destinata al soggiorno di ospiti particolarmente illustri, che avrebbero avuto a loro disposizione sia ambienti per il riposo, sia un ambiente di ricezione polifunzionale, da utilizzare anche come triclinio; un'organizzazione molto simile, quindi, a quella del Peristilio Ellittico della villa di Piazza Armerina, dove su un cortile porticato su tre lati, si organizzano un triclinio triabsidato e due appartamenti composti ciascuno dallo schema *vestibulum-cubicula* laterali (Cat., n. 8).

Osservazioni conclusive

In epoca tardoantica, le residenze aristocratiche sono uno dei più importanti mezzi di autorappresentazione del *dominus*, che esprime, attraverso la ricercatezza delle forme architettoniche e la ricchezza dei materiali utilizzati nelle decorazioni, il proprio potere ai visitatori, siano essi *clientes*, amici o membri della famiglia.

Le residenze, in questo periodo, sono caratterizzate almeno da un grande ambiente di rappresentanza absidato, riccamente decorato da rivestimenti musivi o marmorei, aperto sul peristilio, in posizione assiale rispetto all'ingresso. Tale ambiente, utilizzato normalmente come spazio per il ricevimento, può essere adattato a triclinio, con la sistemazione dello *stibadium* e della tavola a sigma nello spazio absidale.

Nelle abitazioni di maggior impegno, soprattutto a partire dal IV secolo d. C., si registra la tendenza alla moltiplicazione degli ambienti di rappresentanza, con un'aula absidata, destinata alle udienze, e un triclinio, anch'esso absidato o trilobato. La moltiplicazione degli spazi di ricezione nasce dalla volontà, da parte del padrone di casa, di differenziare l'accesso ai diversi settori della residenza in

⁵² MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 80.

⁵³ Lo studio dei nuovi reperti ha permesso di avanzare alcune ipotesi sullo schema delle decorazioni che sembra prevalentemente geometrico, a pannelli e interpannelli, scanditi da lesene. Si veda il recente contributo che Furio Sacchi ha dedicato ai materiali lapidei di via Brisa (cfr. SACCHI 2016).

⁵⁴ Si veda BAUDINI 2016.

⁵⁵ Si veda SIBILLA 2016.

base allo *status* sociale e al grado di parentela dell'ospite: i *clientes* possono accedere al peristilio principale e alla grande aula per le udienze aperta su di esso; gli ospiti più intimi, amici o parenti di pari rango, possono accedere agli spazi più privati, posti in genere in posizione appartata, non direttamente accessibili dal peristilio principale.

Le fonti letterarie, rappresentate principalmente da scambi epistolari tra i grandi personaggi di IV e V secolo d. C., forniscono la testimonianza diretta della pratica dell'ospitalità e, in particolare, permettono di definire meglio l'organizzazione degli spazi residenziali destinati agli ospiti. In generale, il fenomeno dell'ospitalità si lega strettamente al tema dei piaceri dell'*otium* della vita rurale; nelle lettere d'*invitatio*, infatti, vengono in genere prospettati i piaceri che l'amico troverà al suo arrivo in campagna.

Alla semplice pratica dell'*invitatio* generica a soggiornare nelle proprie residenze extraurbane, si affianca la consuetudine della *vocatio ad caenam*, ovvero l'invito a condividere il momento conviviale. L'ospitalità legata al *convivium* è caratterizzata da tre momenti fondamentali, come emerge dalle testimonianze di Sidonio Apollinare e di Macrobio: un primo momento è costituito dall'intrattenimento dell'ospite prima del banchetto, che si svolge in ambienti riccamente decorati; successivamente, gli ospiti vengono accolti nel triclinio dove partecipano al *convivium* vero e proprio; infine, in caso di soggiorno prolungato, l'ospite può essere accolto per la notte in settori più riservati all'interno dell'abitazione, oppure, nelle dimore più ampie, in veri e propri appartamenti indipendenti.

La documentazione letteraria, quindi, fornisce la testimonianza diretta dell'esistenza, all'interno delle residenze aristocratiche tardoantiche, di vari ambienti riccamente decorati (triclini, biblioteche, *cubicula* polifunzionali) destinati all'intrattenimento dell'ospite, ai quali si affiancano interi settori destinati a soggiorni prolungati, organizzati come veri e propri appartamenti indipendenti, che nelle dimore più lussuose possono essere dotati di triclini, *viridaria* e piccoli impianti termali.

Dal punto di vista della documentazione archeologica, la presenza di nuclei di ambienti organizzati in appartamenti è largamente diffusa su tutto il territorio dell'impero romano. Tuttavia, è problematico distinguere tra appartamenti specificatamente destinati all'accoglienza degli ospiti e appartamenti privati destinati al *dominus*; fa eccezione il caso "parlante" della *Maison du Cerf* ad Apamea.

I casi esaminati in questo contributo sono caratterizzati da almeno due settori, in posizione riservata, composti da nuclei di ambienti separati dal peristilio principale tramite vari filtri, costituiti da vestiboli, corridoi e corti porticate. Il modulo residenziale minimo, composto da vestibolo e cubicolo, è il più diffuso, ma non mancano soluzioni più articolate, che includono numerosi ambienti gravitanti intorno a corti porticate, dove agli ambienti di soggiorno spesso si affiancano anche triclini e ambienti di rappresentanza, si pensi alle dimore africane di *Thysdrus* e *Uthina*.

Anche nel caso delle residenze imperiali è possibile ipotizzare la presenza di settori destinati agli ospiti di rango elevato, che in genere si configurano come padiglioni indipendenti, articolati in *cubicula* variamente organizzati tra di loro.

Il palazzo imperiale di Milano, realizzato tra la fine del III secolo e gli inizi del IV secolo d. C. per accogliere l'imperatore Massimiano nella nuova capitale, si configura come un complesso polifunzionale, organizzato in nuclei distinti, dove a settori prettamente residenziali si affiancano edifici termali, luoghi di culto, strutture amministrative e militari. In particolare, l'edificio di via Brisa, datato al pieno IV secolo, si configura come un lussuoso padiglione residenziale all'interno del palazzo imperiale milanese, composto da uno o, più probabilmente, due appartamenti, organizzati secondo il tradizionale schema vestibolo + due *cubicula* laterali, e un settore di rappresentanza composto da triclinio + *cubicula* laterali, gravitanti intorno ad un peristilio circolare porticato. L'edificio poteva in questo modo accogliere l'imperatore Costanzo II, i membri della famiglia imperiale, ma anche ospiti selezionati, che potevano soggiornarvi per brevi o lunghi periodi.

Le residenze imperiali costituiscono il modello di riferimento principale per l'architettura residenziale di alto livello: è qui che vengono elaborati gli schemi planimetrici che poi verranno adottati dalle aristocrazie locali in tutto il territorio dell'impero. Il palazzo imperiale di Milano rappresenterà, al pari delle altre residenze imperiali (Spalato, Salonicco, Gamzigrad), il modello per le ville e le *domus* dell'aristocrazia tardoantica che, attraverso l'adozione delle morfologie architettoniche codificate nelle sedi del potere, esprime il proprio *status* sociale. In particolare, un'organizzazione planimetrica molto simile a quella dell'edificio di via Brisa è adottata nel peristilio ellittico della villa di Piazza Armerina (Fig. 3), per il quale le soluzioni innovative adottate nel palazzo imperiale di Milano potrebbero aver costituito il principale modello di riferimento, poi rielaborato ulteriormente (da triclinio + *cubicula* absidati a triconco e da peristilio circolare a peristilio ellittico), se si accetta la datazione più tarda della villa (360-370 d. C.)

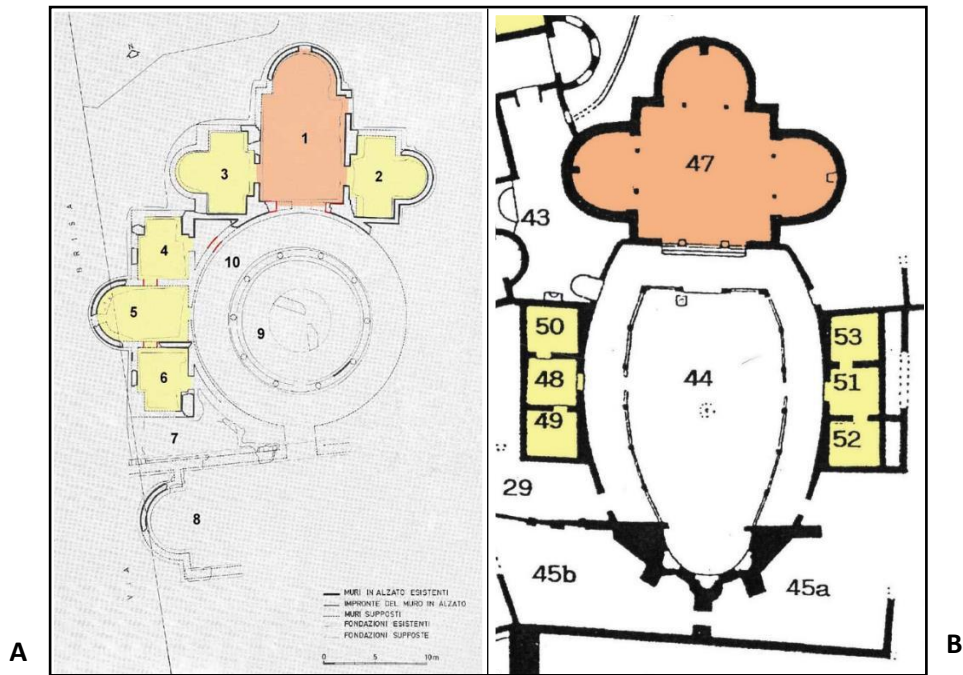


Fig. 3. Edificio di via Brisa (A) a Peristilio ellittico della villa di Piazza Armerina (B) a confronto. (A: rielaborazione grafica da PIRAS 2012, fig. 18; B: rielaborazione grafica da GENTILI 1999, fig. 2).

Federica Piras

federica-piras@libero.it

Abbreviazioni Bibliografiche

BALDINI LIPPOLIS 2001

I. Baldini Lippolis, *La domus tardoantica. Forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna 2001.

BALMELLE 2001

C. Balmelle, *Les demeures aristocratiques d'Aquitaine. Société et culture de l'Antiquité tardive dans le Sud-Ouest de la Gaule*, Bordeaux-Paris 2001.

BAUDINI 2016

A. Baudini, *Nuovi dati dallo scavo di Santa Maria alla Porta 9. Lo scavo archeologico in via Santa Maria alla Porta 9*, in *Via Brisa* 2016, pp. 97-103.

BECATTI 1949

G. Becatti, *Case ostiensi del Tardo Impero*, Roma 1949.

BONINI 2006

P. Bonini, *La casa nella grecia romana. Forme e funzioni dello spazio privato fra I e VI secolo*, Roma 2006 (Antenor Quaderni, 6).

BORGHI 2003

G. Borghi, *Bulla Regia, 4-5*, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 48-53.

BULLO - GHEDINI 2003

S. Bullo - F. Ghedini (a cura di), *Amplissimae atque ornatissimae domus: l'edilizia residenziale della Tunisia romana. Schede*, Roma 2003 (Antenor Quaderni, 2.2).

CAGIANO DE AZEVEDO 1961

M. Cagiano de Azevedo, *I proprietari della villa di Piazza Armerina*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Mario Salmi*, Roma 1961, pp. 15-27.

CARANDINI - RICCI - DE VOS 1982

A. Carandini - A. Ricci - M. de Vos, *Filosofiana, la villa di Piazza Armerina, immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*, Palermo 1982.

CERESA MORI - LODOVOCI - PAGANI 2010-2011

A. Ceresa Mori - L. Lodovoci - C. Pagani, *Milano. Via Gorani 2-4. Resti di domus di età romana e del Palatium imperiale*, in "NSAL" (2010-2011) pp. 241-247.

CERESA MORI 2012

A. Ceresa Mori, "Palatium duabus turribus sublime...". *Il palazzo imperiale di Milano nel quadro delle indagini recenti*, in G. Sena Chiesa (a cura di), *Costantino 313 d. C. L'editto di Milano e l'età della tolleranza*, Catalogo della mostra (Milano, 25 ottobre 2012 - 17 marzo 2013), Milano 2012, pp. 22-28.

CHAVARRÍA ARNAU 2007

A. Chavarría Arnau, *El final de las villae en Hispania (siglos IV-VII d. C.)*, Turnhout 2007.

Dining 1991

W.J. Slater (ed.), *Dining in a classical context*, Ann Arbor 1991.

DINTCHEV 2006

V. Dintchev, *Romuliana et les résidences de basse antichité de Dacia et de Thracia*, in *Felix Romuliana, 50 years of archaeological excavations*, Papers from the international conference (Zaječar, 27th-29th October 2003), Belgrade 2006, pp. 9-24.

DUNBABIN 1991

M.D.K. Dunbabin 1991, *Triclinium and stibadium*, in *Dining* 1991, pp. 121-148.

DUNBABIN 2003

M.D.K. Dunbabin, *The roman banquet. Images of conviviality*, Cambridge.

DUVAL 1997

N. Duval, *Le résidences impériales: leur rapport avec les problèmes de légitimité, les partages de l'empire et la chronologie des combinaisons dynastiques*, in *Usurpationen in der Spätantike*, Akten des Kolloquiums Staatsstreich und Staatlichkeit (Solothurn-Bern 6-10 März 1996), Stuttgart 1997, pp. 127-153.

ELLIS 1994

S. Ellis, *Power architecture and decor: how the Late Roman Aristocrat appeared to his guests*, in E.K. Gazd (ed.), *Roman art in the private sphere: new perspectives on the architecture and decor of the domus, villa and insula*, Ann Arbor 1994, pp. 117-137.

FOUET 1983

G. Fouet, *La villa gallo-romaine de Montmaurin (Haute-Garonne)*, in "Gallia" suppl. XX, Paris 1983.

FROVA 1990

A. Frova, *Le capitali e le sedi imperiali. Il palazzo imperiale*, in *Milano Capitale dell'Impero romano d'Occidente 286-402 d. C.*, Catalogo della mostra (Milano, 24 gennaio - 22 aprile 1990), Milano 1990, pp. 199-201.

FUIANO 2003

F. Fuiano, *Thysdrus*, 2, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 285-287.

GENTILI 1999

G.V. Gentili, *La villa romana di Piazza Armerina, Palazzo Erculeo*, Osimo 1999.

GHEDINI - ANNIBALETTO 2012

F. Ghedini - M. Annibaletto (a cura di), *Atria longa patescunt: le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, Roma 2012.

GRASSIGLI 1999

G.L. Grassigli, *La scena domestica e il suo immaginario. I temi figurati nei mosaici della Cisalpina*, Napoli 1999.

LIVINI 2009

A. Livini, *Septem convivium, novem vero convicium: riflessioni sull'importanza degli incontri conviviali romani privati tardo-antichi*, in "EspacioHist" 22 (2009), pp. 151-156.

F. Piras, *L'accoglienza dell'ospite nelle residenze tardoantiche: nuclei di ambienti interpretabili come "appartamenti"*, "LANX" 24 (2016), pp. 131-192

MANACOTTA 1992

D. Manacotta, *Simmaco l'antagonista di Sant'Ambrogio*, Firenze 1992.

MATHISEN 2003-2004

R. Mathisen, *Les plaisirs de la vie à la campagne chez les écrivains de la fin du V s. Et du VI s. ap. J.-C.*, in *Rus amoenum: les agréments de la vie rurale en Gaule romaine et dans les régions voisines*, "Caesarodunum" 27-28 (2003-2004), pp. 343-358.

MIRABELLA ROBERTI 1984

M. Mirabella Roberti, *Milano romana*, Milano 1984.

MONDIN 1995

L. Mondin (testo critico e commento a cura di), *Decimo Magno Ausonio, Epistole, introduzione*, Venezia 1995.

MORVILLEZ 2002

E. Morvillez, *Les appartements d'bôtes dans les demeures de l'Antiquité Tardive: mode occidentale et mode orientale*, in "Pallas" 60 (2002), pp. 231-245.

MORVILLEZ 2006

E. Morvillez, *Mise en scène des choix culturelles et du statut social des élites d'occident dans leurs domus et villae (II-IV siècles)*, in M.H. Quet (éd.), *La crise de l'Empire romain de Marc Aurèle à Constantin. Mutations, continuités, ruptures*, Paris 2006, pp. 591-634.

MULÈ 2003a

M.C. Mulè, *Gli appartamenti*, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 105-134.

MULÈ 2003b

M.C. Mulè, *Pupput, 2-4*, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 191-196.

MULVIN 2002

L. Mulvin, *Late Roman Villas in the Danube-Balkan Region*, Oxford 2002.

NOVELLO 2003

M. Novello, *Thurburbo Maius*, 13-16, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 240-251.

PAGANI 2016

C. Pagani, *Il progetto di valorizzazione 2014. L'area archeologica di via Brisa: una rilettura alla luce delle nuove indagini (2014, 2016)*, in *Via Brisa* 2016, pp. 55-77.

PIRAS 2012

F. Piras, *L'edificio romano di via Brisa: un settore del palazzo imperiale di Milano*, in "LANX" 11 (2012), pp. 35-83.

PUGLIARA 2003

M. Pugliara, *Thysdrus*, 13-14, in BULLO - GHEDINI 2003, pp. 309-315.

F. Piras, *L'accoglienza dell'ospite nelle residenze tardoantiche: nuclei di ambienti interpretabili come "appartamenti"*, "LANX" 24 (2016), pp. 131-192

RIGGSBY 1997

A.M. Riggsby, "Public" and "private" in Roman culture: the case of the cubiculum, in "JRA" 10 (1997), pp. 36-56.

RINALDI 2003

F. Rinaldi, *Kartago, 15*, BULLO - GHEDINI 2003, pp. 139-142.

ROSSINI 2003

G. Rossini, *Neapolis, 1*, BULLO - GHEDINI 2003, pp. 179-182.

ROSSITER 1991

J. Rossiter, *Convivium and Villa in Late Antiquity*, in *Dining* 1991, pp. 199-214.

SACCHI 2016

F. Sacchi, *Le prime indagini archeologiche. I materiali lapidei da via Brisa, scavi 1959*, in *Via Brisa* 2016, pp. 21-28.

SCAGLIARINI CORLÀITA 1994

D. Scagliarini Corlàita, *La villa di Desenzano. Vicende architettoniche e decorative*, in *Studi sulla villa romana di Desenzano*, Milano 1994, pp. 43-58.

SCAGLIARINI CORLÀITA 1995

D. Scagliarini Corlàita, *Gli ambienti poligonali nell'architettura residenziale tardoantica*, in *XLII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina* (14-19 maggio 1995, Ravenna), Ravenna 1995, pp. 837-873.

SCAGLIARINI CORLÀITA 1997

D. Scagliarini Corlàita, *La villa di Desenzano del Garda*, in *Ville romane sul lago di Garda*, Milano 1997, pp. 191-210.

SFAMENI 2006

C. Sfameni, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari 2006.

SIBILIA 2016

E. Sibilìa, *Nuovi dati dallo scavo di via Santa Maria alla Porta 9. Datazione con termoluminescenza di laterizi*, in *Via Brisa* 2016, pp. 108-109.

SODINI 1997

J.P. Sodini, *Habitat de l'Antiquité Tardive* (2), in "Topoi" 7 (1997), pp. 435-577.

SREJOVIC - VASIC 1994

D. Srejović, Č. Vasić, *Emperor Galerius's buildings in Romuliana (Gamzigrad, eastern Serbia)*, in *La Tétrarchie (293-312), histoire et archéologie*, "AnTard" 2 (1994), pp. 123-141.

THÉBERT 1986

Y. Thébert, *Vita privata e architettura domestica nell'Africa romana*, in P. Ariès, G. Duby (a cura di), *La vita privata dall'Impero romano all'anno mille*, Roma-Bari 1986, pp. 233-309.

F. Piras, *L'accoglienza dell'ospite nelle residenze tardoantiche: nuclei di ambienti interpretabili come "appartamenti"*,
"LANX" 24 (2016), pp. 131-192

TOMEI 2003

D. Tomei, *Uthina*, 1, BULLO - GHEDINI 2003, pp. 325-329.

VASIĆ 2006

M. Vasić, *Stibadium in Romuliana and Mediana*, in *Felix Romuliana, 50 years of archaeological excavations*, Papers from the international conference (Zeječar, 27th-29th October 2003), Belgrade 2006, pp. 69-76.

Via Brisa 2016

A.M. Fedeli, C. Pagani (a cura di), *L'area archeologica di via Brisa. Un quartiere del palazzo imperiale alla luce delle recenti indagini*, Milano 2016 (Quaderni del civico museo archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano, 5).

VILLI 2003

A. Villi, *Althiburos*, 2, BULLO - GHEDINI 2003, pp. 27-29.

WALLACE HADRILL 1988

A. Wallace Hadrill, *The social structure of the roman house*, in "BSR" 56 (1988), pp. 43-97.

ZACCARIA RUGGIU 1995

A. Zaccaria Ruggiu, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, Roma 1995.